

Il *Thonstempel* della Theresien-Höhle
Stempel del *Österreichisches Küstenland*



Alessio Raffaele Carlo Fabbricatore Stor

Alessio Raffaele Carlo Fabbricatore Stor independent researcher
alex.stor@libero.it www.alessiofabbricatore.com
Stampato in proprio. Gorizia, luglio 2021

Foto by *Alessio Fabbricatore*. Le fotografie a colore sono scaricabili solo con autorizzazione dell'Autore.

Il Thonstempel della Theresien-Höhle. Stempel del *Österreichisches Küstenland*.

Fabbricatore, A. (2021). *Il Thonstempel della Theresien-Höhle. Stempel del Österreichisches Küstenland*. Gorizia, Author.

Riassunto

Carl Moser nel 1888 pubblicava nella raccolta “Mittheilungen der prähistorischen Commission der Kais. Akademie der Wissenschaften” nel capitolo *Untersuchungen prähistorischer und römischer Fundstätten im Küstenlande und in Krain* descriveva, tra gli altri ritrovamenti, un “timbro in argilla con una superficie circolare dentellata di 4,3 cm di diametro, altezza di 4,4 cm, compreso il gambo”. La comunicazione di C. Moser relativa al *Thonstempel* della Theresien-Höhle è stata ripresa, integralmente, da Moritz Hoernes, nella *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa von den Anfängen bis um 500 vor Christus* (1898) e da Anton Gnirs nel suo contributo *Istria Praeromana* (1925), entrambi non citano C. Moser. Le foto dello *Stempel* sono inedite. Si riporta la comunicazione di C. Marchesetti contenuta nei *Mittheilungen der K.K. Central-Commission 1914* dell’interessante ritrovamento di tre “Stempeln aus Ton (pintaderas)” nella *Grotta delle Finestre* (Grotta delle Gallerie CSR 290). Si propongono infine gli *Stempel* ritrovati, in tempi più recenti, in Istria.

Keywords: L.C. Moser, Theresien-Höhle, C. Marchesetti, Grotta Fioravante CSR 411, Grotta delle finestre, Grotta delle Gallerie CSR 290, A. Gnirs, Veli Brijun, Limska gradina, Grotta Jačmica.

Tra i vari ritrovamenti dell'area balcanica o di influenza balcanica due oggetti in argilla cotta (ceramica) hanno suscitato parecchio interesse e discussioni riguardo il loro significato ed utilizzo: gli *Stempel* e i *Brotlaibidol*: due termini della lingua tedesca, il primo in lingua italiana, significa timbro, comunemente chiamato *pintadera*; il secondo, tradotto letteralmente, significa *idolo del pane*, comunemente chiamate *tavolette enigmatiche*.

La letteratura riporta che il primo di questi oggetti trovati in Europa proviene dalla Liguria. Fu scoperto nel 1876 da Arturo Issel nella *Caverna delle Arene Candide*. Fu A. Issel ad utilizzare per primo il termine *pintadera*.

Questi oggetti sono stati studiati fin dalla metà dell'ottocento e furono interpretati come strumenti usati per imprimere sulla pelle umana, con l'ausilio di sostanze coloranti, il disegno riportato sulla faccia dell'oggetto stesso.

L'etnografia mostra che talune popolazioni del Messico e di altre zone usavano questi oggetti, denominati *pintaderas* nella lingua locale, per la pittura corporale. Il termine *pintaderas*, stampo per tatuare il corpo, deriva dalla lingua spagnola: *pintado* dipinto.

Al momento non ci sono prove concrete che questi oggetti venissero utilizzati esclusivamente per tatuare il corpo in quanto potevano avere anche altre funzioni, quali quelle di imprimere disegni su tessuti, sul pane, sul vasellame, ecc.

La prima citazione scritta di questi oggetti nel *Österreichisches Küstenland* risale al 1888 (Theresien-Höhle), da parte del Professor Dr. Carl Moser, ripresa da M. Hoernes (1898) *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa von den Anfängen bis um 500 vor Christus* e da Anton Gnirs (1925) *Istria Praeromana*. Questi autori utilizzano sempre e solamente il termine *Stempel*. Anche il Dr. Carlo de Marchesetti (1914) nei *Mitteilungen der K.K. Central-Commission*, nella sua comunicazione *Ausgrabungen im Küstenland im Jahre 1913*, in cui riferisce degli scavi nella Grotta delle Finestre (Grotta delle Gallerie CSR 290), utilizza il termine *Stempel* e, tra parentesi, *pintaderas*.

Sicuramente l'oggetto in questione era un *timbro*, una *matrice* per replicare un motivo grafico. Pertanto nell'esposizione che segue, trattando delle aree del *Österreichisches Küstenland*, sarà utilizzato il termine *Stempel*, in maiuscolo come si scrivono i sostantivi nella lingua tedesca. Solamente quando sono riportate citazioni sarà mantenuto, per correttezza, il termine *pintaderas* e nelle sue varianti italianizzate, riportato nella citazione stessa.

Origine e diffusione

Le teorie principali vedono due aree di origine (balcanica ed egea/vicino oriente), dalle quali gli *Stempel* si sarebbero poi diffuse verso nord oppure da un'unica zona di origine (il vicino oriente). Più antichi nell'Egeo (gli *Stempel* greci sono datati al Neolitico antico) e successivamente nei Balcani che hanno fatto da tramite, con tempi diversi, per l'arrivo nel nord Italia. Quest'ultima ipotesi sembra confermata dal fatto che in Croazia e Slovenia gli *Stempel* si trovano a partire dal Neolitico medio, così come nel Nord Italia.

Conclusioni

Lo studio presenta le fotografie, inedite, del *Thonstempel* proveniente dalla *Theresien-Höhle*, conservato presso il Naturhistorisches Museum - NHM Wien, inv. n. 20067, ed il confronto con lo *Stempel* proveniente dalla *Grotta delle Arene Candide*.

Si propone per il frammento, proveniente da Limska gradina, conservato presso il Arheološki muzej Istre, Pula (Museo archeologico dell'Istria, Pola) inv. n. 27815 la ricostruzione grafica ed il confronto con lo *Stempel* proveniente da Pusti Gradac, conservato presso il Narodni muzej Slovenije Ljubljana.



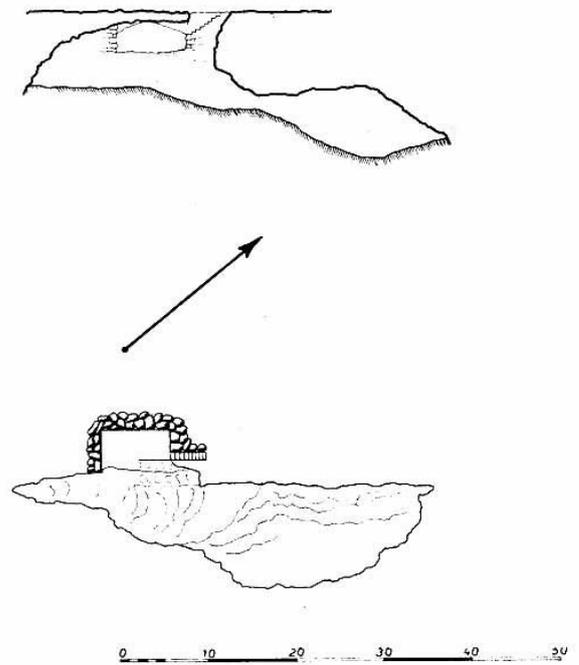
foto1. Limska gradina.

Theresien-Höhle (Grotta Fioravante CSR 411)

45°46'37.2" N 13°35'42.3"E h 33 m s.l.m. WGS-84



Theresien-Höhle bei Duino. Carl Moser.



Nel 2013 la Grotta Fioravante (CSR 411) è stata disostruita dal Gruppo speleologico *Flondar* in collaborazione con la *Cooperativa Gemina* che poi la ha adattata alle visite turistiche.

Theresien-Höhle - Grotta Fioravante CSR 411.



foto 2. Ingresso Theresien-Höhle.



foto 3. Theresien-Höhle. Area scavi.

Il Professor Dr. Carl Moser nel 1888 pubblicava nella raccolta “Mittheilungen der prähistorischen Commission der Kais. Akademie der Wissenschaften” nel capitolo *Untersuchungen prähistorischer und römischer Fundstätten im Küstenlande und in Krain* al paragrafo n. 4. Ausgrabungen in der Theresien-Höhle bei Duino in Küstenlande descriveva, tra gli altri ritrovamenti, un “Thonstempel mit kreisrunder gekerbter Fläche von 4.3 Cm. Durchmesser, sammt Stiel 4.4 Cm. Hoch, (Fig. 38 *a* und *b*)” [Timbro in argilla con una superficie circolare dentellata di 4,3 cm di diametro, altezza di 4,4 cm, compreso il gambo (Fig. 38 *a* e *b*)].

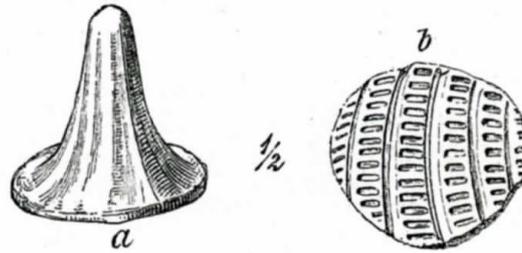


Fig. 38.



foto 4. Thonstempel. Theresien-Höhle. Inv. n. 20067.



foto 5. Thonstempel. Theresien-Höhle. Inv. n. 20067.



foto 6. Thonstempel. Theresien-Höhle. Inv. n. 20067.

Il Thonstempel *foto 4. - foto 5. - foto 6.* descritto da L. C. Moser, proveniente dalla Theresien-Höhle (Grotta Fioravante CSR 411), è conservato a Vienna, Naturhistorisches Museum - NHM Wien. Inv. n. 20067.

L. C. Moser specifica, nella nota a piè di pagina del *Untersuchungen prähistorischer und römischer Fundstätten im Küstenlande und in Krain*, che: la descrizione dettagliata e la caratterizzazione de i reperti, descritti nel paragrafo n. 4, è stata effettuata dal Custos J. Szombathy.

Il *Thonstempel* rinvenuto da L. C. Moser nella Theresien-Höhle, presumibilmente nel 1886, sicuramente prima del 1888, é realizzato con argilla cotta, di forma conica, base circolare dentellata, inv. n. 20067. Neolitico. Naturhistorisches Museum - NHM Wien.

Il *Thonstempel* della Theresien-Höhle è stato citato sia da Anton Gnirs nel suo contributo *Istria Praeromana* (1925), sia da Moritz Hoernes*, nella *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa von den Anfängen bis um 500 vor Christus* (1898). A. Gnirs cita solamente M. Hoernes, senza nominare L. C. Moser, nella pubblicazione *Istria Praeromana*.

M. Hoernes, riporta nella sua pubblicazione *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa von den Anfängen bis um 500 vor Christus* (1898) il disegno e la descrizione di L. C. Moser del *Thonstempel* rinvenuto da L. C. Moser nella Theresien-Höhle, senza citarne la fonte.

Di seguito le pagine, 287 – 288, in cui M. Hoernes cita il *Thonstempel* della Theresien-Höhle.

287

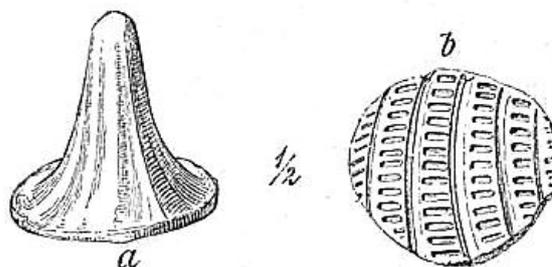


Fig. 100. Thonstempel (a) mit gekerbter Basisfläche, (b) aus der Theresienhöhle bei Duino im österreichischen Littorale. Jüngere Steinzeit.

Wir wenden uns nun dem Norden zu und treffen hier an den Grenzen Mittel- und Südeuropas sichere Spuren der Körperbemalung und in denselben Fundstellen auch die älteste farbige Keramik. In der neolithischen Kulturschichte der Theresienhöhle bei Duino, wo das Spiralmotiv als eingeschnittenes Bandmuster vorkommt, fanden sich Stücke von Röthel, dann ein Thonstempel (Fig. 100) mit kreisrunder, geometrisch gekerbter Basis-

288

Die Zeichnung der jüngeren Steinzeit und der Bronzezeit.

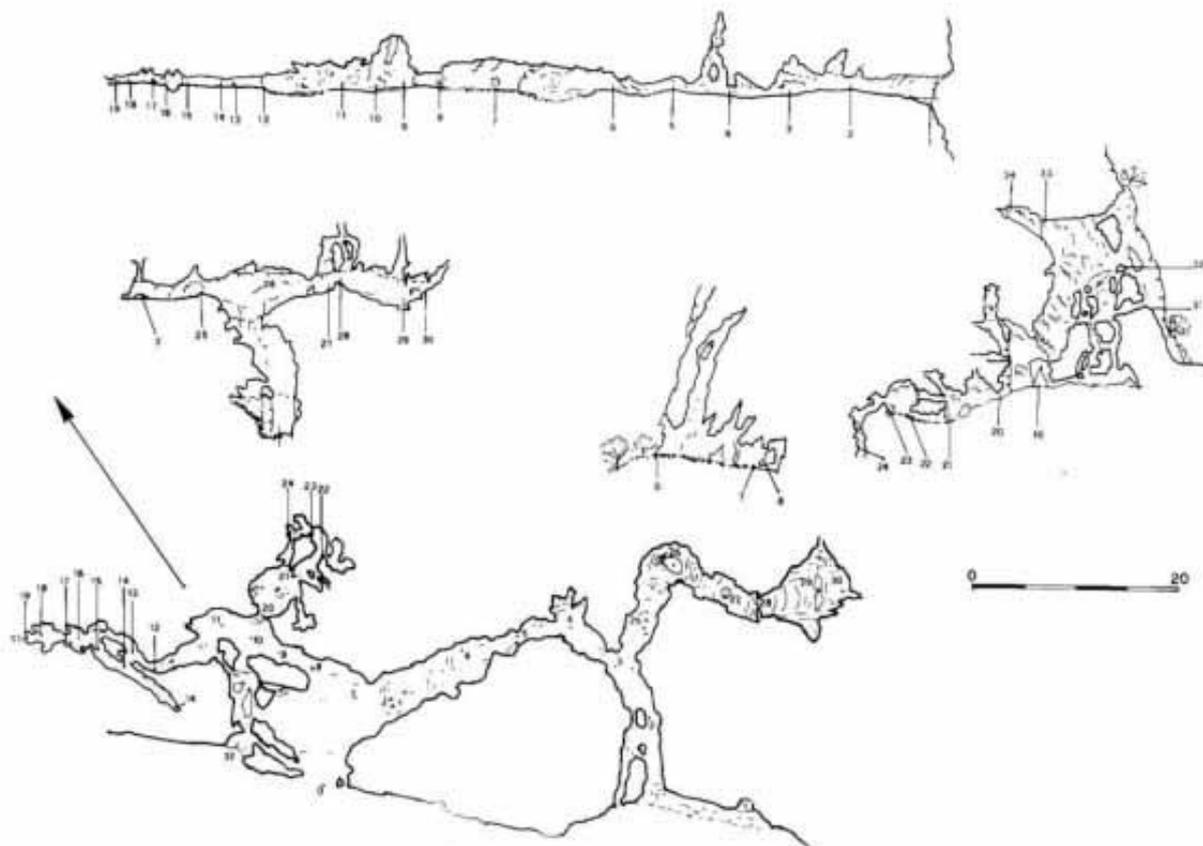
fläche („Pintadera“, zum Farbeauftrag auf den Körper) und endlich Scherben gut geglätteter Thongefässe mit aufgemalter rothbrauner Strichverzierung. Die letzteren sind im Bericht über diese Ausgrabung¹⁾ nicht abgebildet, sondern bloß erwähnt unter den „Stücken, welche nicht in den Rahmen des hier aufgerollten Culturbildes passen, und für welche daher die Gleichalterigkeit mit den neolithischen Funden in Frage gestellt werden muss“. Nach unserer Meinung geschieht dies mit Unrecht, und wenn man immer so vorgehen wollte, würde sich das neolithische „Culturbild“ allerdings wenig mehr verändern.

*Moritz Hoernes, figlio del paleontologo Moritz (1815-1868), nacque il 29 gennaio 1852 a Vienna dove morì il 10 luglio 1917. Fu dal 1889 conservatore del Museo di storia naturale e dal 1899 professore di preistoria all'università di Vienna. Le sue ricerche nell'arte preistorica sono importantissime; i risultati sono esposti nella *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa* (Vienna 1898; 3^a ed. a cura di O. Menghin, Vienna 1925). Un pregevole lavoro di sintesi, è *Natur- und Urgeschichte des Menschen* (Vienna 1909, voll. 2; trad. italiana, Milano 1910). Scrisse anche opere sulla Bosnia-Erzegovina, dirigendo le *Wissensch. Mitteilungen aus Bosnien und der Herzegowina* (1893-1916).

Descrizione degli Stempel, conosciuti, del Österreichisches Küstenland

Grotta delle Gallerie CSR 290 - Pečina pod Steno

45°37' 04.6" N 13°52'59.6" E h 326 m s.l.m. WGS 84



Grotta delle Gallerie (Grotta delle Finestre) CSR 290; Catasto storico S.A.G. VG 420.

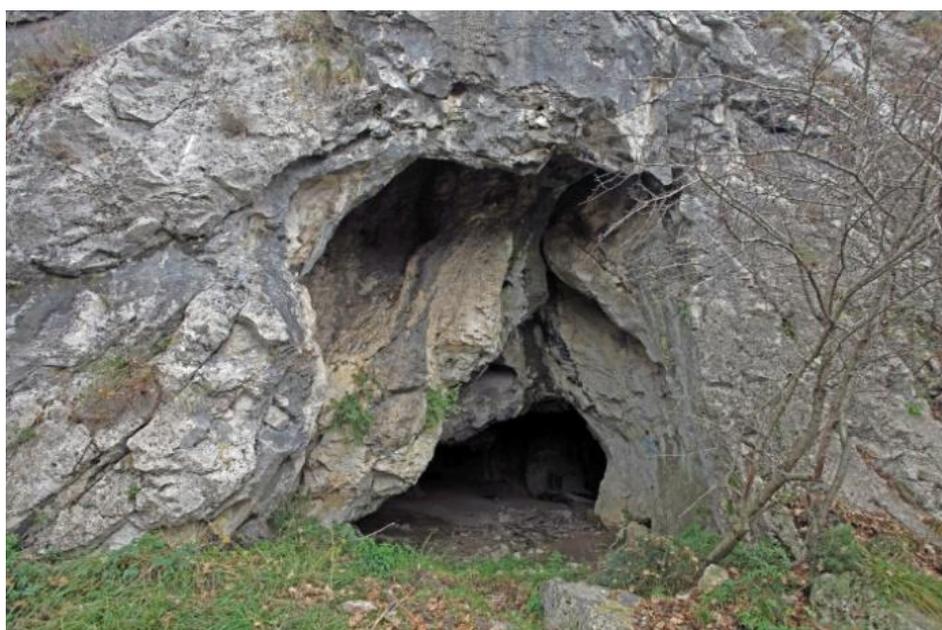


foto 7. Grotta delle Gallerie CSR 290. Ingresso.



foto 8. Grotta delle Gallerie CSR 290. Finestra.

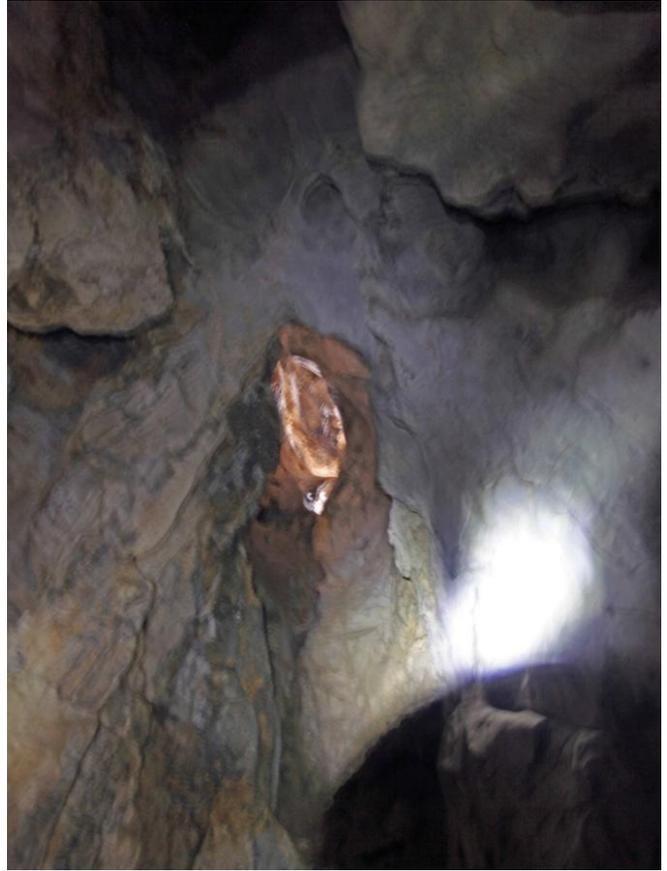


foto 9. Grotta delle Gallerie CSR 290. Finestra interno.



foto 10. Grotta delle Gallerie CSR 290. (Grotta delle Finestre - Pečina pod Steno).

Di seguito si riporta la comunicazione (1914) del direttore del *Civico Museo Ferdinando Massimiliano*, il museo civico di storia naturale di Trieste, Carlo de Marchesetti* relativa all'interessante ritrovamento di tre *Stempeln aus Ton* (pintaderas) nella *Grotta delle Finestre* (Grotta delle Gallerie R 290).

Mitteilungen der K.K. Central-Commission 1914
Herr Direktor Dr. Karl de Marchesetti in Triest berichtet über
Ausgrabungen im Küstenland im Jahre 1913.

“Ich beehre mich, Ihnen hiemit über die während des verflossenen Jahres [1913 n.d.r.] von mir sowie meinen Mitarbeitern Herrn E. Neumann und den eifrigen Studenten R. Battaglia, M. Cosiansich und G. Cumin ausgeführten Ausgrabungen einen kurzen Bericht zu erstatten.

...

Viel reichhaltiger war die Ausbeute in der geräumigen „Grotta delle Finestre“, ... Von besonderen Interesse scheint mir der Fund von drei Stempeln aus Ton (Pintaderos), ...”

*Carlo de Marchesetti nacque a Trieste il 17 gennaio 1850 da Giuseppe, imperial regio commissario di polizia, e da Teresa Malli. Mostrò un precoce interesse per gli studi botanici e naturalistici che coltivò sotto la guida di M. de Tommasini, botanico di fama conosciuto nel 1868. Conseguita la maturità presso il ginnasio comunale superiore di Trieste s'iscrisse alla facoltà di medicina dell'Università di Vienna (1869). Gli anni trascorsi nella capitale asburgica furono essenziali per la formazione scientifica di C. Marchesetti che, insieme con i corsi di medicina, frequentò lezioni di mineralogia, chimica, fisica, zoologia e botanica. Laureatosi il 16 dicembre 1874, l'anno seguente ottenne l'autorizzazione a esercitare la professione medica a Trieste. Ma l'interesse per le scienze naturali allontanò la prospettiva di una carriera medica. Marchesetti fu un tipico esponente della cultura asburgica, misurandosi in discipline diverse, attitudine diffusa tra gli scienziati dell'epoca che non conoscevano rigide divisioni di specialità. Suoi principali campi d'indagine furono la botanica e l'archeologia preistorica, ma non trascurò l'antropologia, la geologia, la geografia, la paleontologia e la zoologia. Il 20 ottobre 1876 C. Marchesetti divenne direttore del Museo civico di storia naturale di Trieste, succedendo al polacco S. Syrski. Iniziò il riordino del museo, incrementò le collezioni e creò i primi nuclei di futuri patrimoni, come per la sezione dell'entomologia. Riprese la pubblicazione degli *Atti del Museo civico di antichità di Trieste*. Nel 1881 sposò Anna Farolfi, figlia di Vincenzo, uno dei fondatori della Società adriatica di scienze naturali. Nel 1921, avendo superato l'età prevista dai regolamenti comunali, fu nominato direttore onorario del Museo di storia naturale e prefetto del Civico Orto botanico. Nello stesso anno si dimise dalla carica di presidente della Società adriatica di scienze naturali. Colpito da un grave malore, C. Marchesetti morì a Trieste il 1° aprile 1926.



foto 11. Grotta delle Gallerie CSR 290. Vestibolo.

Di seguito la documentazione fotografica delle tre pintaderas segnalate da Carlo de Marchesetti



foto 12. Stempel aus Ton. Inv. n. 17349.



foto 13. Stempel aus Ton. Presa a linguetta. Inv. n. 17349.

Trieste. Museo d'antichità "J.J. Winckelmann". Frammento di *Stempel* con corpo appiattito, attacco di presa, base a parallelogramma con motivo a fasce longitudinali rette (parallele), inv. n. 17349. Collegato alla Cultura dei V. B. Q.*
Lunghezza 61 mm; altezza 49 mm; spessore medio 13 mm; peso 55,4 g.

Fasce longitudinali: larghezza media costola 3,5 mm; larghezza media gola 1,5 mm; profondità media gole 2,5 mm.

* Cultura dei V.B.Q. (Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata – neolitico medio)



foto14. Stempel aus Ton.
Inv. n. 9004.



foto15. Stempel aus Ton. Vista posteriore. Inv. n. 9004.



foto16. Vista laterale con presa forata. Inv. n. 9004.

Trieste. Museo d'antichità "J.J. Winckelmann". *Stempel* a corpo parallelepipedo con presa forata, base quasi ellittica con motivo a linee ondulate parallele, inv. n. 9004. Collegato alla Cultura dei V. B. Q.

Lunghezza 84 mm; altezza 29 mm; spessore medio 17 mm; peso 78,5 g

linee longitudinali: larghezza media costola 4,5 mm; larghezza media gola 2,0 mm; profondità media gole 4,5 mm.



foto17. Stempel aus Ton. S. n. i.



foto18. Vista laterale con presa forata allungata. S. n. i.

Trieste. Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. Frammento di *Stempel* con corpo appiattito, presa forata allungata, base a parallelogramma con un motivo quadrettato. S.N.I. (Senza Numero di Inventario).

Estratto da R. Battaglia, 1920.

“La Grotta delle Gallerie

... Una quindicina di anni addietro tentò un assaggio nel vestibolo il dott. Marchesetti (lettera M della pianta). Nel luglio del 1913, seguendo il suo consiglio, incominciai gli scavi regolari della caverna; essi durarono fino al mese di marzo dell'anno successivo. In queste ricerche mi furono compagni i sigg. G. Cumin e M. Cosiansich. Contemporaneamente a noi scavò un tratto del vestibolo (lettera N) il signor Eugenio Neumann di Trieste. Gli scavi vennero sempre eseguiti sotto la mia diretta sorveglianza e quella dei miei compagni. Il materiale raccolto fu conservato parte nel Museo di Storia Naturale di Trieste, parte nella ricca collezione privata del sig. E. Neumann.

...
Pintadere. Particolarmente notevoli tre « pintadere » (una di esse fu trovata dal sig. Neumann), o stampi preistorici di argilla per pittura corporale. Le due pintadere da me raccolte differiscono alquanto fra loro. L'una, quella intera, è lunga 80 larga 25 ed alta 10 mm. (priva solamente d'una parte del manico, ch'era forato) è di pasta e lavoro piuttosto rozzi ed il disegno è ottenuto mediante cinque solchi longitudinali ondulati, paralleli (fig. 137b); l'altra (della quale si trovò soltanto un pezzo e che doveva avere dimensioni maggiori della prima) è di pasta e lavoro molto più fini e porta dei solchi rettilinei paralleli nella faccia inferiore, che è leggermente concava (fig. 137c). Il rinvenimento di questi tre rari oggetti risulta di speciale importanza per la nostra regione, essendoché – a quanto ci venne riferito dal Dott. Marchesetti – non se ne conosceva finora che uno solo esemplare, raccolto in una caverna presso Duino.”

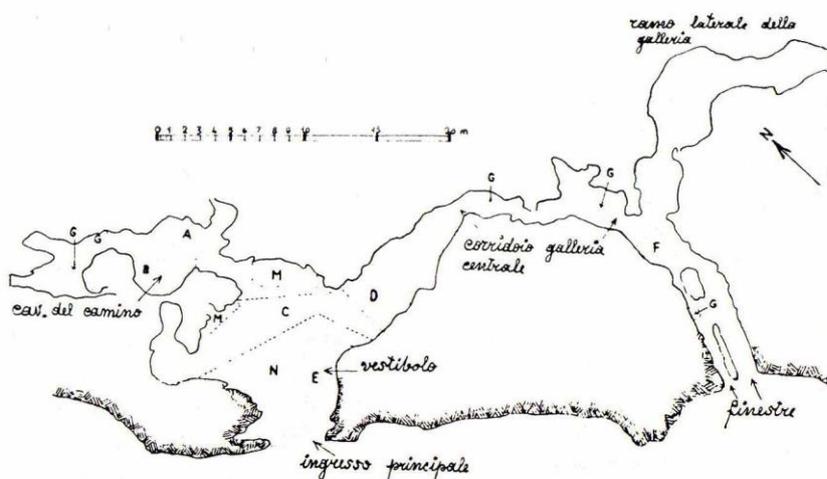


Fig. 130 - Grotta delle Gallerie. Pianta (le lettere nella pianta contrassegnano le zone di scavo).

R. Battaglia, 1920.
 La Grotta delle Gallerie. Pianta.
 Le zone di scavo 1913 - 1914.

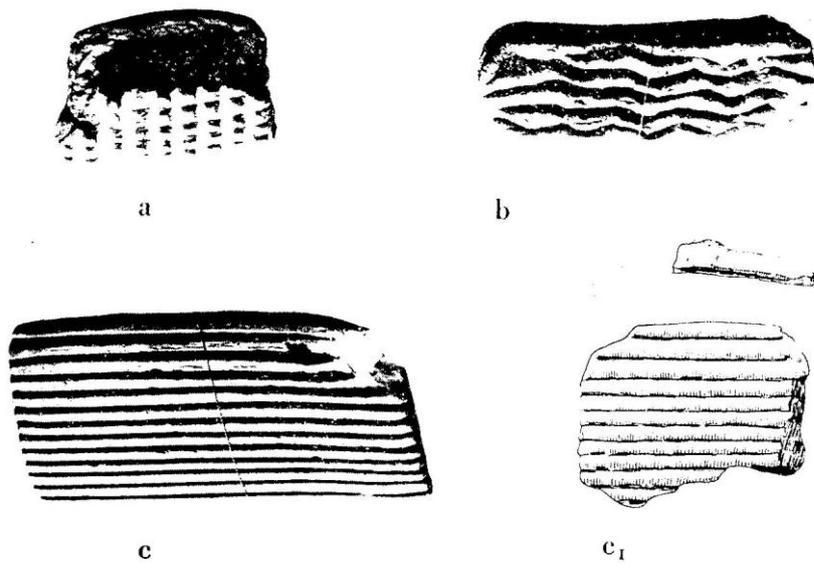


Fig. 137 - Grotta delle Gallerie. «Pintadere» raccolte dal Neumann (a) e dal Battaglia (b, c). Le figure riproducono: a, calco; b, originale; c, calco di ricostruzione, c₁, disegno e sezione del pezzo originale da cui il calco c (rid. circa 1/2). (Museo Civico di Storia e Arte, di Trieste).

Tratto da R. Battaglia. 1920. Grotta delle Gallerie (R 290). R. Battaglia puntualizza che la *pintaderas a* (foto 16. n.d.r.) é stata raccolta da E. Neumann e che le *pintaderas b e c* (foto 11. e foto 13. n.d.r.) sono state raccolte da R. Battaglia.

Comunicazione di A. Valles 1957



foto 19. Inv. n. 9021. Grotta delle Gallerie CSR 290. Prima comunicazione di A. Valles Alpi Giulie N. 7, Anno 1957.

foto 19. Grotta delle Gallerie. Stempel. Inv. n. 9021.



foto 20. Vista posteriore. Inv. n. 9021.



foto 21. Vista posteriore, presa cilindrica. Inv. n. 9021.

Trieste. Museo d'antichità "J.J. Winckelmann". Frammento di *Stempel* con corpo appiattito, base a parallelogramma e presa a linguetta forata, con la base decorata con motivo inciso a cerchi concentrici, o a spirale, affiancati, inv. n. 9021. Collegata alla Cultura dei V. B. Q.

Lunghezza 61 mm; altezza 67 mm; spessore medio 12 mm; peso 78,5 g.

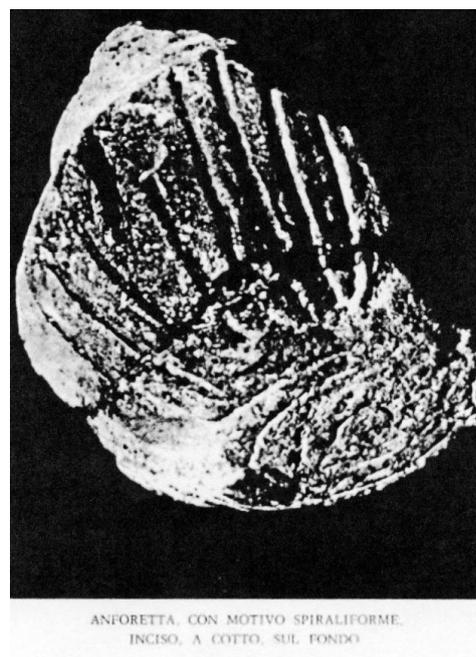
Cerchi concentrici: larghezza media costola 3,0 mm; larghezza media gola 2,0 mm.

A. Valles, 1964. La pintadera della Grotta delle « Gallerie ».

“ Il manufatto fu rinvenuto alla profondità di cm. 175 circa, nello scavo praticato nell'ala destra del vestibolo, verso la parete di fondo, nel primo strato a ceramiche, contrassegnato con « c » (v. Alpi Giulie N. 7, Anno 1957.

...
Di colore bruno-rossastro, potrebbe essere stato modellato con argilla ricavata da un giacimento locale.

...
In conclusione, si può inferire che – insieme a molte altre creazioni fittili - la pintadera possa essere stata modellata con l'argilla ricavata dagli antichi preesistenti strati « e » ed « f ».



Cenni su altre pintadere della Grotta

La pintadera dell'esame non é la sola sfuggita all'obliosa terra. Due ne rinvenne il Marchesetti, una il Neumann, una il sig. Stradi. Eppure, tutte – tranne quest'ultima, di cui non ci consta sia stata redatta una relazione – profondamente differiscono dalla quinta.

Le prime tre presentano dei motivi estremamente semplici.

Si presume siano state, anch'esse plasmate con l'istesso tipo argilloso.

La prima, di formato rettangolare presenta delle solcature rettilinee, parallele, ottenute a crudo, abbastanza regolari e simmetriche, tali da evocare – chiedo venia per la similitudine niente affatto scientifica – uno di quei biscotti scannellati, così comuni in commercio. Quasi integro, il manufatto presenta una scheggiatura di poco conto ad uno spigolo (*foto 11. n.d.r.*).

La seconda, a mio avviso originariamente quadrata, offre su l'unico lato intatto una serie di nove bugne tronco piramidali, abbastanza regolari e rifinite, tali da rendere evidenza della notevole abilità e del senso di raffinata armonia da parte dell'artefice, che precorre l'architetto del palazzo Schifanoia in Ferrara (*foto 16. n.d.r.*) [Probabilmente A. Valles intendeva riferirsi al Palazzo dei Diamanti in Ferrara n.d.r.].

La terza, oblunga, dagli spigoli smussati, é caratterizzata da una serie di solchi ondulati, non troppo regolari (forse, volutamente), che ingenerano « ex abrupto » l'impressione di un poetico fluire d'acque marine, lacustri o, più verosimilmente, fluviali. E' un pregevole tentativo di trasfondere nella immagine statica il divenire delle cose, della natura, del genere umano (*foto 13. n.d.r.*).

Indubbiamente, i tre reperti, ora custoditi nel nostro Civico Museo di Storia ed Arte, dovettero possedere, nelle intenzioni dell'artefice e dei depositari, dei significati magici precisi, che purtroppo sfuggono

ora e che soltanto accurati raffronti e pazienti indagini, alla luce della etnologia, della storia delle religioni e della psicanalisi, potrebbero parzialmente svelare.

La quarta pintadera, di cui é acquisito agli atti della Commisisione Grotte « Eugenio Boegan » uno schizzo, conserva da millenni l'impronta spiraleforme.

La quinta pintadera

La pintadera rinvenuta nella campagna di scavo dell'anno 1955, aveva originalmente la forma di un parallelepipedo rettangolo. Immanicata sul retro, d'argilla parzialmente arrossata per esposizione, durante la cottura, a fuoco aperto, con conseguente ossigenazione, presenta inclusioni di calcite finemente triturata.

Le sue dimensioni dovettero essere di mm. 10 X 65 X 13-12. Allo stato attuale risulta, peraltro, pressoché dimezzata, in conseguenza di due distinte fratture verificatesi alle estremità, che convenzionalmente « sinistra » e « destra ».

Ne è derivato una specie di pentagono irregolare, tre lati del quale (« a » - « b » - « c ») si incontrano quasi ad angolo retto, mentre il quarto « d » declina sulla destra verso l'esterno, con un'inclinazione di circa 30°, rispetto alla perpendicolare, per incontrarsi, quindi, con un'angolazione di 120° circa col quinto lato « e », che dolcemente converge alla base.

Nonostante le amputazioni, il reperto conserva l'originale bellezza e sembra emanare una possente carica di energia primordiale.

Le attuali sue dimensioni sono ridotte a 50 mm. alla base (« a ») 65 mm sul lato sinistro (« b ») 35 mm. sul lato superiore (« c ») 50mm. sul lato obliquo (« d ») 27 mm. sul lato convergente (« e »).

La superficie tatuante si presenta lievemente incurvata ai bordi, a mo' di calotta sferica, all'evidente scopo di facilitare l'impressione del simbolo magico.

Il manico, parallelo alla base, sistemato pressappoco al centro dell'apparecchio tatuante, visto dall'alto, presenta un profilo trapezoidale, irregolare, smussato; visto di lato, un profilo a rostro, smussato all'apice ed espanso alla base. Vi é praticato, attraverso la sezione orizzontale (più sottile), un foro per l'inserimento di una funicella.

...

A differenza dei manufatti di cui innanzi é cenno, la pintadera « quinta » presenta motivi complessi ed elaborati: una doppia spirale inversa, incorniciata originariamente ai quattro angoli esterni da una serie di tre archi di cerchio in rilievo, progredienti in senso eccentrico, laddove sulla verticale che taglia il centro del reperto – perfettamente integro – é dato rilevare due serie contrapposte di doppie alette, incurvate a volo di uccello. Il motivo di alare inferiore si esaurisce in un minuscolo triangolo rettangolo equilatero, con il lato maggiore lungo la base « a ». Non si sa se dovuto – come sarei indotto a ritenere – ad una precisa intenzione dell'artefice ovvero imputabile ad una fase affrettata di lavoro, non essendo riuscito l'artista, chissà per quale motivo, a plasmare anche qui, come all'altro lato, il motivo di alare conclusivo.

Le due spirali si trovano riunite in un plesso centrale, normale alla base, quasi creature gemine fuse in uno dal capriccio della natura.

Malauguratamente, la « quinta » è trunca proprio alle due opposte estremità. Ed entrambe le fratture – di rilevante ampiezza – giungono ad intaccare (sulla destra molto sensibilmente) i centri, direi vitali, insostituibili ai fini dell'indagine, delle due spirali.

Dall'inconveniente scaturisce ovviamente il problema. Quei solchi, praticati a crudo, vale a dire prima dell'emissione del manufatto nel forno, dovettero rappresentare nell'intenzione del loro artefice e rappresentarono davvero due spirali inverse oppure due serie di cerchi concentrici.

Sulla questione si è a lungo soffermata l'indagine del relatore, ingenerandone non poche perplessità. Alla fine, tuttavia, le seguenti argomentazione l'hanno decisamente orientato al polo della prima alternativa.

Le curve superstiti presentano un andamento variamente schiacciato. Più che centriche possono definirsi ellittiche. Eppure, ove l'avesse voluto, l'artista avrebbe potuto curarne meglio la curvatura, ricorrendo a determinati accorgimenti tecnici, niente affatto trascendentali, ed ispirandosi ai modelli offerti dalla natura.

...

Inoltre, determinante per l'accettazione della seconda tesi, sta il fatto che dagli strati a ceramiche, individuati nello speco, mai fu dato rinvenire cocci col motivo cerchi-concentrico, mentre, proprio pochi centimetri dalla pintadera, vennero avulsi due cocci, che permettono la completa ideale ricostruzione di una anforetta. Un grazioso aggeggio, dell'istessa composizione argillosa della pintadera, probabilmente destinato alla conservazione di unguenti, profumi, cristalli di cinabrese – la donna è pur sempre donna in ogni evolo! – o acque lustrali, o ceneri indispensabili alle pratiche magiche ...

...

Assodato che le incisioni praticate sulla pintadera intendono rappresentare il motivo spirale, varranno ora le seguenti considerazioni in ordine allo stesso.

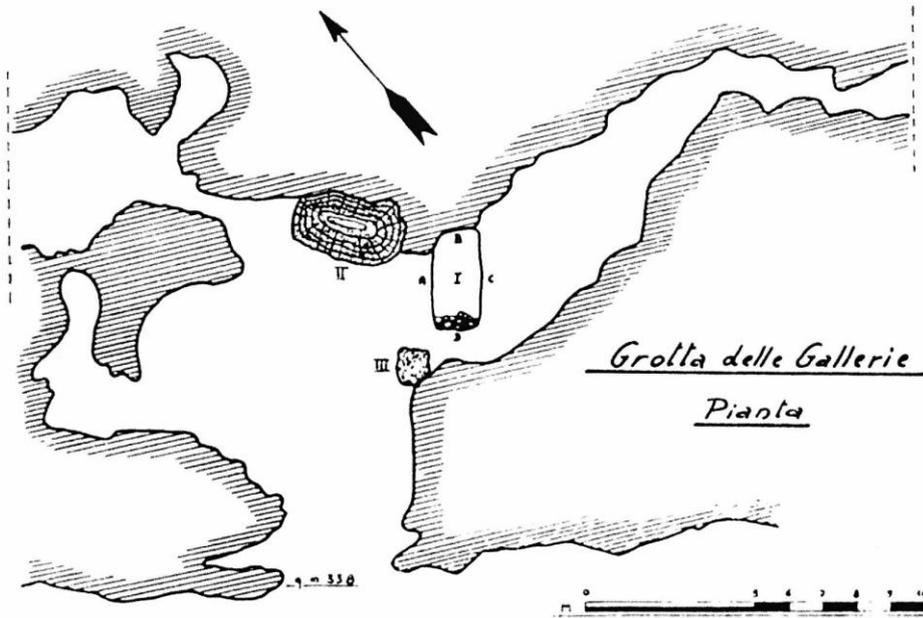
...”

Nota d. r.

Si ritiene che A. Valles abbia fatto confusione relativamente al numero degli *Stempel* ritrovati alla data del 1964 nella Grotta delle Gallerie. Alla data del 1964 erano conosciuti in tutto quattro *Stempel*, i tre citate da C. de Marchesetti e il quarto descritta da A. Valles.

Non risulta uno *Stempel* rinvenuto da F. Stradi, ne si capisce quale sia:

“La quarta pintadera, di cui é acquisito agli atti della Commisone Grotte « Eugenio Boegan » uno schizzo, conserva da millenni l'impronta spiraliforme” in quanto la descrizione coincide con il quinto *Stempel* descritto da A. Valles.



Alpi Giulie N.7. Valles A., 1957.



Grotta delle Gallerie. CSR 290. Decorazioni geometriche ricorrenti sui manufatti.

Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (V.B.Q.)

La facies V.B.Q., esclusiva dell'Italia settentrionale, si diffonde dalla Liguria al Veneto agli inizi del IV millennio a.C. e caratterizza buona parte del millennio stesso. Gli aspetti arcaici e formativi di questa cultura sono evidenti soprattutto in Liguria ma compaiono anche in Emilia (Rivalentella) e in Veneto (Bacino del Fimon). In base alla decorazione delle ceramiche sono state riconosciute tre componenti principali: lo "stile geometrico-lineare" (prima metà del IV millennio a.C.), lo "stile meandro-spiralico" (metà del IV millennio a.C.), lo "stile a incisioni e impressioni" (seconda metà del IV millennio a.C.).

Bibliografia

D. Cocchi Genick, *Manuale di Preistoria, Neolitico*, volume II, Octavo, Firenze 1994, pp. 120-142.

B. Bagolini, *Il Neolitico nell'Italia settentrionale*, in A. Guidi - M. Piperno (a cura di), *Italia preistorica*, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 293-304.

S. Flego, M. Zupancic, 1991. *Topografia archeologica del Comune di San Dorligo della Valle* .

“Grotta delle Gallerie

Neolitico, eneolitico, età del bronzo, età del ferro, epoca romana, medioevo.

Il materiale rinvenuto durante i vari interventi di scavo è conservato a Trieste, Padova e Capodistria. Tra i numerosi scavi citiamo i seguenti: C. Marchesetti 1890 (2); R. Battaglia, M. Cossiansich, E. Neumann 1913/14 (3) (4); F. Stradi 1938/39; D. Cannarella, A. Valles 1954/55 (5); Gruppo Speleologico San Giusto 1959; Centro Studi Carsici 1975 (6).

Il materiale conservato a Trieste e parte del materiale conservato a Capodistria è stato dettagliatamente descritto da F. Leben (7) e D. Cannarella (8).

Il materiale presenta elementi delle culture neolitiche adriatiche di Danilo e Hvar, vasi a bocca quadrata, ceramica con decorazione a scopetto (Bösenstricht n.d.r.)*, elementi della cultura di Lubiana e della cultura di Polada dell'Italia settentrionale.

Tra i reperti più importanti ricorderemo quattro pintadere e numeroso materiale in pietra ed osso. Da notare inoltre la ceramica tipica dell'età del bronzo e della cultura dei castellieri.

2) M. Cossiansich 1918, 15, n.2;

3) R. Battaglia 1920;

4) M. Cossiansich, o.c., 15-27;

5) D. Cannarella 1959;

6) D. Cannarella, A.Gerdina, L.Keber 1974;

7) F. Leben 1967,48-50;

8) D. Cannarella 1979,80-81.”

*Decorazioni a Bösenstricht (segni fatti male) [decorazione a scopetto]: fasci di linee parallele. Neolitico/eneolitico.



foto 22. Grotta delle Gallerie CSR 290. Ramo sinistro del vestibolo della grotta.

Gruppo ricerche di paleontologia umana (scavi 1993).



foto 23. Grotta delle Gallerie CSR 290. Inv. n. 104.877.

Grotta delle Gallerie CSR 290.
Scavi del 1993.
Gruppo ricerche di paleontologia umana
XXX Ottobre C.A.I. Trieste.



foto 24. Grotta delle Gallerie CSR 290. Inv. n. 104.877.



foto 25. Grotta delle Gallerie CSR 290.
Pres a linguetta. Inv. n. 104.877.

Trieste. Soprintendenza ABAP FVG.

Stempel con corpo appiattito, base a parallelogramma e presa a linguetta, con la base decorata con motivi incisi a zig zag, inv. n. 104.877.

Lunghezza 62 mm; altezza 26 mm; spessore medio 11 mm; peso 22,1 g.

Linee a zig zag : larghezza media costola 2,0 mm; larghezza media gola 1,0 mm; profondità gola 1,0 mm.



foto 26. Grotta delle Gallerie CSR 290.
Inv. n. 104.878.

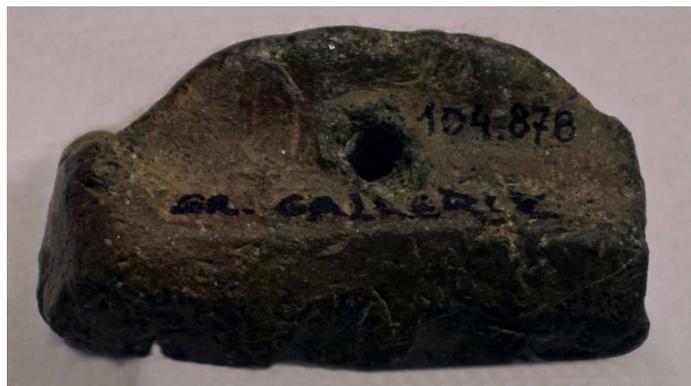


foto 27. Grotta delle Gallerie CSR 290. Presa forata.
Inv. n. 104.878.

Trieste. Soprintendenza ABAP FVG.

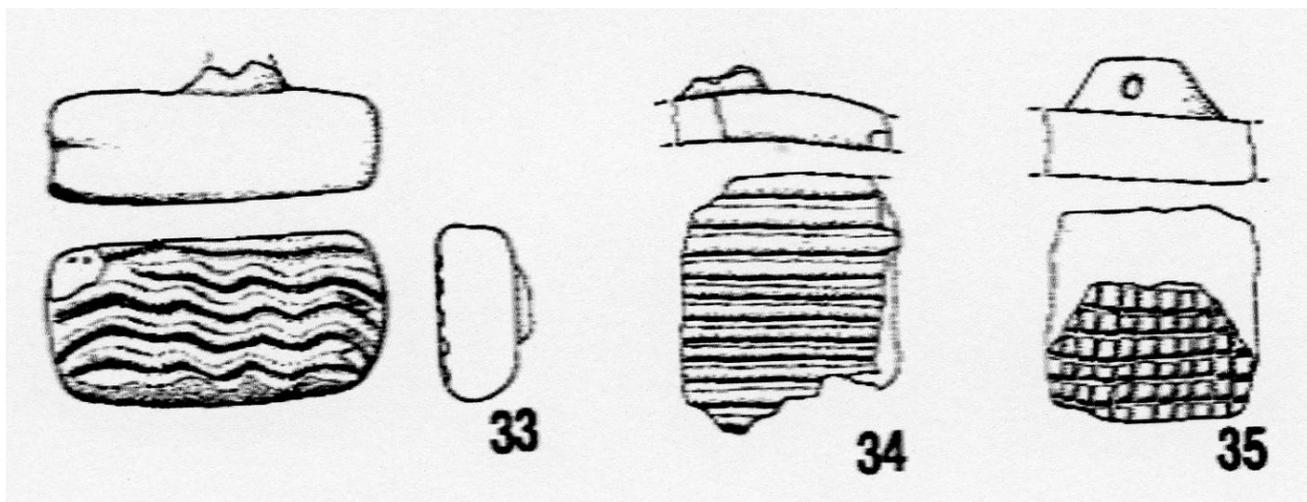
Stempel con corpo appiattito, presa forata allungata, base a parallelogramma con la base decorata con motivi a triangoli, tre triangoli disposti su cinque linee, inv. n. 104.878.

Lunghezza 39 mm; altezza 26 mm; spessore medio 10 mm; peso 21,3 g.

Triangoli: misura lati media 8,0 mm; altezza media 7,0 mm.

E. Gilli, E. Montagnari Kokelj, 1993. La Grotta delle Gallerie nel Carso triestino.

“Tra i materiali rinvenuti dal Battaglia negli anni 1913-14 (15-40) sembrano prevalere gli elementi neolitici, quali due scodelle lobate (19,20), i vari esemplare graffiti (21-27), alcune delle prese (29, 31) e, con molta probabilità, le tre pintadere (33-35).”



6-Scavi D. Cannarella, A. Valles, 1954-55

6.1 – Documentazione

Negli anni 1954-55 vennero condotte da D. Cannarella e A. Valles indagini non continuative in un settore della grotta già esplorato da R. Battaglia ...

Altro (263)

Fra i manufatti fittili va ricordata una pintadera, di cui si conserva la parte centrale. Il corpo è appiattito, la base molto probabilmente a parallelogramma, la presa cilindrica. Il motivo grafico ottenuto incidendo profondamente la base è a cerchi concentrici (per la descrizione cfr. Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978).

... Altri elementi generalmente collegati alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata sono le pintadere, note sul Carso Triestino per i quattro esemplari della Grotta delle Gallerie (cfr.12) e l'esemplare della Grotta Teresiana. Ben rappresentate nell'Italia Settentrionale (Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978), le pintadere vengono considerate come indicatori di flussi balcanici in tale area. Sono infatti ampiamente diffuse nell'Europa sud-orientale, in particolare per quanto riguarda gli esemplari con motivo a linee ondulate parallele e a spirale (Makkai, 1984; Budja, 1992). Cronologicamente pare possibile riferire alla fase piena della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata la pintadera con motivo a scacchiera (35) (Pedrotti, 1990; fig. 4) e la pintadera con il motivo a spirali (263), noto per esempio alla Vela di Trento (Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978); mentre, alla fase più recente della Cultura, i due esemplari rimanenti (33, 34), rinvenuti spesso in contesti tardo neolitici (Perotti, 1990).

...

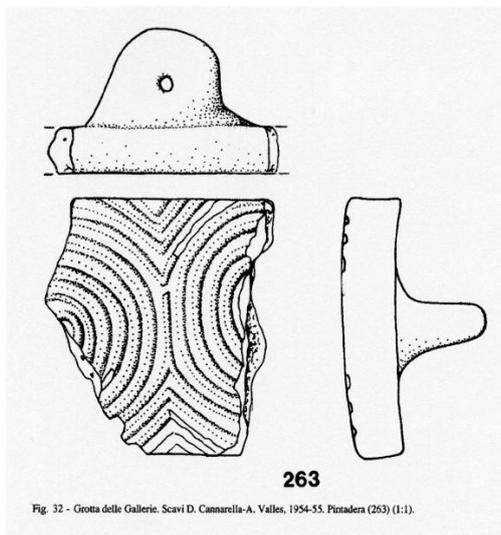


Fig. 32 - Grotta delle Gallerie. Scavi D. Cannarella-A. Valles, 1954-55. Pintadera (263) (1:1).

La pintadera (263), pubblicata inizialmente da A. Valles (1964: 16, 18), fu inserita da O. Cornaggia Castiglioni nel suo *Corpus delle pintadere* (Cornaggia Castiglioni e Calegari, 1978: 25, tav. XI VG5).

7 – Scavi del Centro studi carsici, 1975

7.1 – Documentazione

Nel 1975 la Sezione Antichità della Soprintendenza alloro ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste incaricò il Centro studi carsici di effettuare uno scavo in un settore della grotta adiacente al vestibolo d'ingresso, dove aveva precedentemente scavato R. Battaglia (cfr. fig. 3).

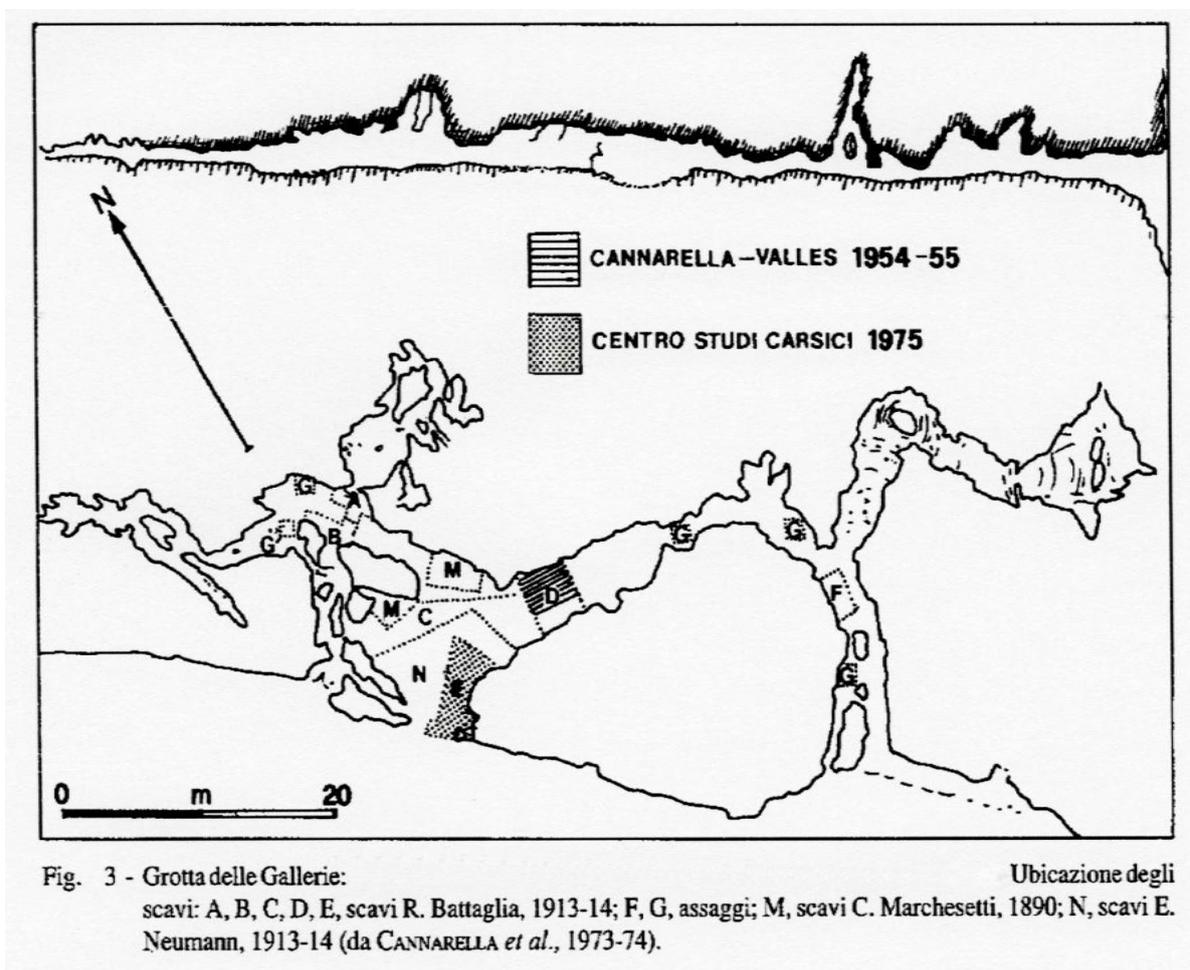


Fig. 3 - Grotta delle Gallerie: Ubicazione degli scavi: A, B, C, D, E, scavi R. Battaglia, 1913-14; F, G, assaggi; M, scavi C. Marchesetti, 1890; N, scavi E. Neumann, 1913-14 (da CANNARELLA et al., 1973-74).

12 – Appendice

Mentre la preparazione del presente articolo si avviava alla conclusione, ci sono stati comunicati i risultati di indagini recentissime svolte dal Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana dell'Associazione XXX Ottobre del C.A.I. per conto della locale Soprintendenza.

Le indagini hanno interessato un'area contigua a quella già scavata da C. Marchesetti e da R. Battaglia, in un vano posto alla fine di uno dei cunicoli sul lato sinistro del vestibolo della grotta. Lo scavo, condotto su di una superficie di m 2 X 3, ha messo in luce una sequenza stratigrafica di circa m 2.

I dati che anche ad un esame preliminare della situazione sembrano di particolare interesse sono fondamentalmente due: il rinvenimento di altre due pintadere (434, 435), che portano a sei il numero totale di esemplari rinvenuti in questa cavità; ...”

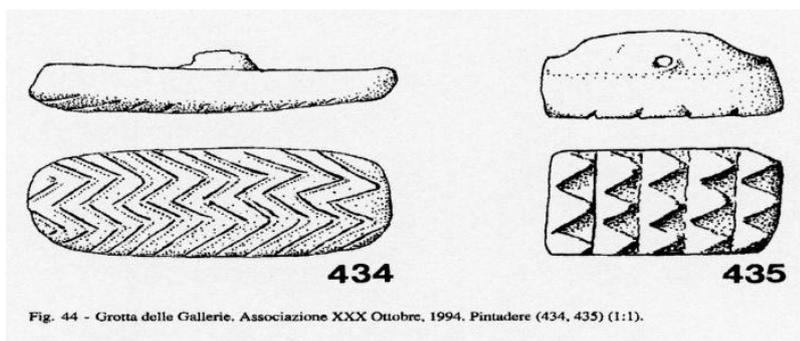


Fig. 44 - Grotta delle Gallerie. Associazione XXX Ottobre, 1994. Pintadere (434, 435) (1:1).

Nell'area di quello che è stato l'Österreichisches Küstenland, a parte la concentrazione di sei Stempel nella Grotta delle Gallerie, non sono stati individuati Stempel in quantità elevate, a differenza della loro diffusa presenza nel resto dei Balcani. L'Istria, a cavallo tra Ottocento e Novecento era inserita nella regione del Österreichisches Küstenland.

Di seguito vengono descritti gli *Stempel* della penisola istriana: *Isola di Veli Brijun* (Brioni Maggiore), scavi di Anton Gnirs, 1902-1918; *Limska gradina*, scavi di B. Bačić, 1976; *Grotta Jačmica*, campagna di scavi 2004.

Zierstempel rinvenuto sull'isola di Veli Brijun

44°55'11.8"N 13°45'27.4"E h 10 m s.l.m. WGS 84

Notizie relative al primo *Stempel* rinvenuto in Istria sono riportate dal Prof. Dr. Anton Gnirs* nel suo contributo *Istria Praeromana*, pubblicato nella Repubblica Ceca a Elbogen (Loket) bei Karlsbad (Karlovy Vary) nel 1925.

Nella prefazione A. Gnirs scrive:

“Per due decenni dal 1899 al 1919, mi è stato concesso di studiare ed esplorare l'Istria, quale *Landeskonservator* [conservatore statale del territorio]. L'Istria è un Paese di particolare ricchezza, in molti casi di monumenti ancora sconosciuti e resti culturali di 3.000 anni.

Degli splendidi luoghi di lavoro, che ebbi occasione di studiare in questo periodo, rammento gli insediamenti preistorici e protostorici, i castellieri e le loro necropoli. *Fundplätze* [luoghi ritrovati] che appartengono ai più antichi monumenti del territorio istriano e che rappresentano aree di recenti ricerche, avviate dagli studi iniziali dell'inglese Burton nel 1870.

...

Perciò voglio raccogliere in questo contributo i risultati delle mie ricerche nelle zone dell'antica Istria, a meno che non siano già stati pubblicati, per sottoporli a ulteriori indagini, quale contributo e ispirazione. Credo di essere tanto più motivato a farlo, in quanto di seguito vengono riportate molte osservazioni e ritrovamenti che oggi devono ritenersi persi e che quindi rendono impossibile una ripetizione della mia ricerca nel sito.

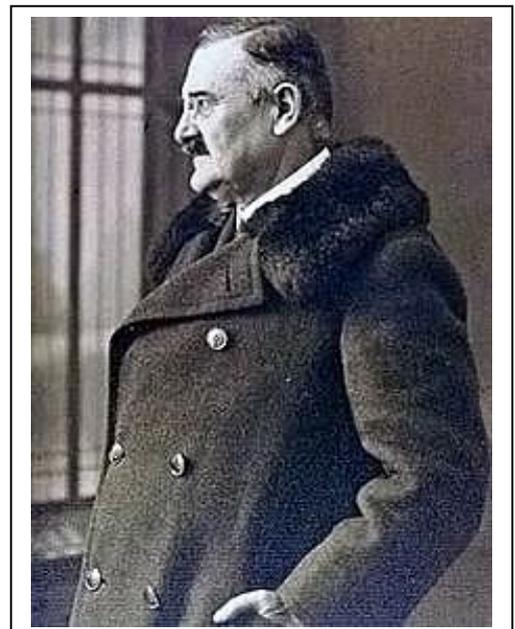
Con più fedele riconoscenza e attaccamento dedico questo lavoro alla TERRA HISTRIAE e a tutti i miei amici che ho lasciato la quale voto VOTUM S L L M [Votum Solvit Libens Laetus Merito].
Elbogen bei Karlsbad, primavera 1925.”

* L'*Österreichisches Biographisches Lexikon* riporta: “Gnirs Anton, Archäologe, Prähistoriker und Denkmalpfleger. Saaz (Žatec, Böhmen), 18. 1. 1873; † Elbogen (Loket, Böhmen), 10. 12. 1938.” [Gnirs Anton, archeologo, preistorico e conservatore. Nato a Saaz (Žatec, Boemia), 18. 1. 1873; Elbogen (Loket, Boemia), 10. 12. 1938.]

Anton Gnirs è nato a Saaz, figlio di Anton Gnirs e sua moglie Mathilde, nata Schwarzbach. La famiglia in seguito si trasferì a Chomutov, dove suo padre era il direttore della North West Bohemian Coal Ltd. Frequentò il liceo a Komotau, dove si diplomò al liceo nel 1893. iniziò gli studi universitari presso l'Università Karl Ferdinand di Praga. Inizialmente studiò tedesco, storia e geografia, successivamente storia dell'arte, antichità classica e archeologia. Nel 1899 completò i suoi studi con l'esame di insegnamento. Nel settembre 1899 iniziò ad insegnare alla Scuola navale di Pola. L'anno successivo fu nominato divenne professore ordinario. Nel 1902 fu nominato curatore della Commissione Centrale per la Ricerca e la Conservazione dell'Arte e dei Monumenti Storici nei Distretti istriani di Pola, Rovigno e Pisino. Nel 1903 completò i suoi studi con un dottorato in filosofia presso l'Università Karl Ferdinand di Praga e intraprese un viaggio di studio attraverso l'Italia, la Grecia e l'Asia Minore.

Nel 1904 iniziò gli scavi a Pola, sull'isola di Brioni, oltre che a Fasana e Banjole. Nel 1907 divenne professore al liceo statale di Pola e un anno dopo rettore di questa scuola. Nel 1909 fu nominato direttore della Collezione statale di antichità di Pola e liberato dall'insegnamento per potersi dedicare interamente agli scavi archeologici. Guadagnò ottimi servizi nel recupero e nell'assicurazione di tesori artistici. Nel 1912 fu nominato curatore statale per l'Istria con sede a Pola, e dal 1915-1918 anche per gli ex ducati di Carinzia e Carniola con sede a Lubiana. È stato anche consigliere statale per la ricostruzione della Contea di Gorizia e Gradisca. Durante la Prima guerra mondiale si occupò dei tesori d'arte nelle zone minacciate del fronte isontino. Dopo la prima guerra mondiale lavorò nella Commissione dell'Armistizio a Vienna fino al 1919.

Nel 1919 tornò in patria, in Boemia, e fu accettato nel servizio scolastico. Dal 1 settembre 1919 iniziò a lavorare come professore di storia e geografia tedesca presso la scuola secondaria statale di Elbogen. Qui sviluppò diverse attività culturali. Nel 1921 fondò la biblioteca comunale, nel 1923 divenne direttore del museo e dell'archivio cittadino. Nel 1925 ricevette l'esonero dal Ministero della cultura per potersi dedicare al suo lavoro scientifico e per assistere l'Istituto archeologico negli scavi di siti preistorici e antichi nella Repubblica Ceca.



Anton Gnirs

Tratto da: Istria preromana, A. Gnirs, 1925. Pag. 17 – 18.

“Dei reperti ceramici (1) provenienti dagli strati archeologici dell'Isola Saline, cito anche la presenza di un *Tonstempel* utilizzato per la pittura del corpo, che, come reperti simili provenienti dalle grotte liguri e dalle grotte carsiche dell'area di Duino, ha chiari collegamenti con le culture neolitiche della regione danubiana-balcanica. Dall'Isola Saline proviene un *Zierstempel*, timbro ornamentale, conservato (all'epoca n.d.r.) nella collezione del museo di Brioni. E' realizzato in argilla cotta a fuoco forte (fig. 10), sul retro è stato realizzato un profilo trasversale a forma di T con funzione di presa. Nella parte terminale è spezzato, ma è ancora lungo 7 cm e alto 2.5 cm, larghezza massima 3,1 cm. La base ha un motivo ornamentale a forma di spiga con costolature realizzate con incisioni strette e profonde e con gole piane.

Il reperto ricorda il raro pezzo di un piccolo *Zierstempel* (2) che è stato trovato anni fa nella Theresienhöhle vicino a Duino e che Hoernes ha classificato appartenente al Jüngerer Steinzeit (Neolitico).

La particolare conformazione dello *Stempel*, costituito da costolature strette e profonde e gole piane poco profonde, è, come hanno dimostrato vari esperimenti, adatta solo per pressare un colore strofinato con grasso sulla pelle del corpo umano o eventualmente su tessuti più fini.

Il ritrovamento fornisce quindi la prova che gli abitanti della stazione tardo neolitica sull'Isola Saline adornavano il corpo nudo con ornamenti colorati in occasioni speciali o in seguito a credenze. In connessione con la decorazione del corpo, questa fascia ornamentale a forma di spiga potrebbe anche essere interpretata come *Zopfmotiv* (motivo a treccia), poiché il timbro di argilla nel suo disegno potrebbe aver seguito l'espressione pittorica di una treccia, come si vede dalla testa pre-romana da Nesactium menzionata successivamente (fig.75).”

(1) I reperti da me raccolti sull'Isola Saline, come in altri luoghi dell'isola di Brioni, formano il piccolo museo locale dell'isola di Brioni. Sfortunatamente, molto è stato perso durante la guerra.

(2) M. Hoernes, Urgeschichte, 287 e immagine n. 100: *Tonstempel* proveniente dalla Theresienhöhle.

Purtroppo, come riportato nella nota (1) tra i reperti che sono andati persi dobbiamo includere anche il *Zierstempel* dell'Isola Saline, del quale ci rimane la fotografia pubblicata da A. Gnirs (Veli Brijun - Brioni Maggiore).

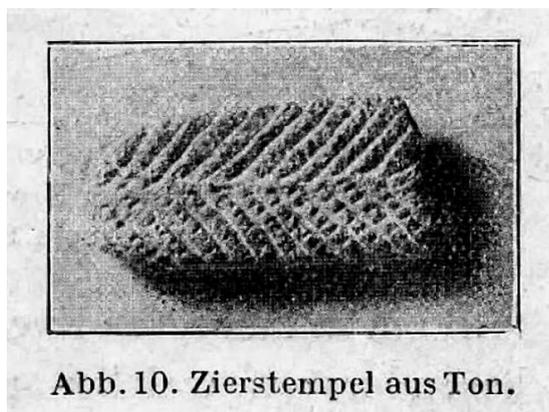


Abb. 10. Zierstempel aus Ton.



Abb. 75. Die beiden Gesichtsbilder und Seitenansicht des archaischen Doppelkopfes aus Pola.



Limska gradina

45°7'54"N 13°44'28"E h 125 m s.l.m. WGS 84

Lo *Stempel* di Limska gradina (Marchesetti chiama il castelliere situato nei pressi *Cul di Leme*, risalente all'età del bronzo, ferro) è stato rinvenuto sugli spalti neolitici sottostanti il castelliere, scavi di B. Bačić del 1975.



foto 28. Istria. Limski kanal. Gli spalti di Limska gradina dalla Romualdova pećina (Grotta di S. Romualdo).

Bačić B. ha pubblicato nell'articolo **Limska gradina** (Istra)-neolitski lokalitet, *Arheološki pregled XVIII*, Beograd 1976, 34-37, Tav. XIII-XV, la descrizione relativa ai reperti rinvenuti a Limska gradina, tra i quali due *Stempel* cilindrici, corredata dai disegni riportati nelle Tavole allegate all'articolo. Di seguito si riporta il disegno degli *Stempel* figura n.6 e n.8 della Tavola XV.

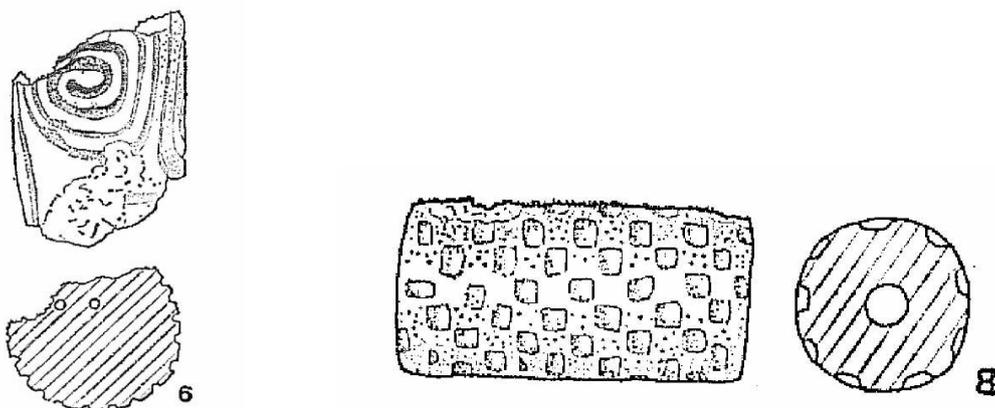


foto 29. Limska gradina.



foto 30. Limska gradina.



foto 31. Inv. n. 24895
Limska gradina.
Stempel cilindrico.
Scavi B. Bačić 1975.



foto 32. Limska gradina. *Stempel* cilindrico. Inv. n. 24895.



foto 33. Limska gradina. Inv. n. 24895.

Arheološki muzej Istre, Pula (Museo archeologico dell'Istria, Pola). *Stempel* cilindrico con foro centrale, con impressioni a scacchiera, inv. n. 24895. Neolitico, cultura di Danilo.
Lunghezza 47 mm; diametro Ø 23 mm; cospelle quadrangolari 4 mm di lato.



foto 34. Limska gradina. Inv. n. 27815.



foto 35. Limska gradina. Inv. n. 27815.

Arheološki muzej Istre, Pula (Museo archeologico dell'Istria, Pola). *Stempel*, frammento, con impressioni spiraliformi, inv. n. 27815. Neolitico, cultura di Danilo.
Altezza media 45 mm; larghezza max. 40 mm; spessore costole spirale 3 mm, larghezza gole 2 mm.

B. Bačić 1976 e M. Budja, 1992; 1998 ipotizzano che il reperto proveniente da Limska gradina, conservato presso il Arheološki muzej Istre, Pula, n. inv. 27815, possa essere il frammento di uno *Stempel*.

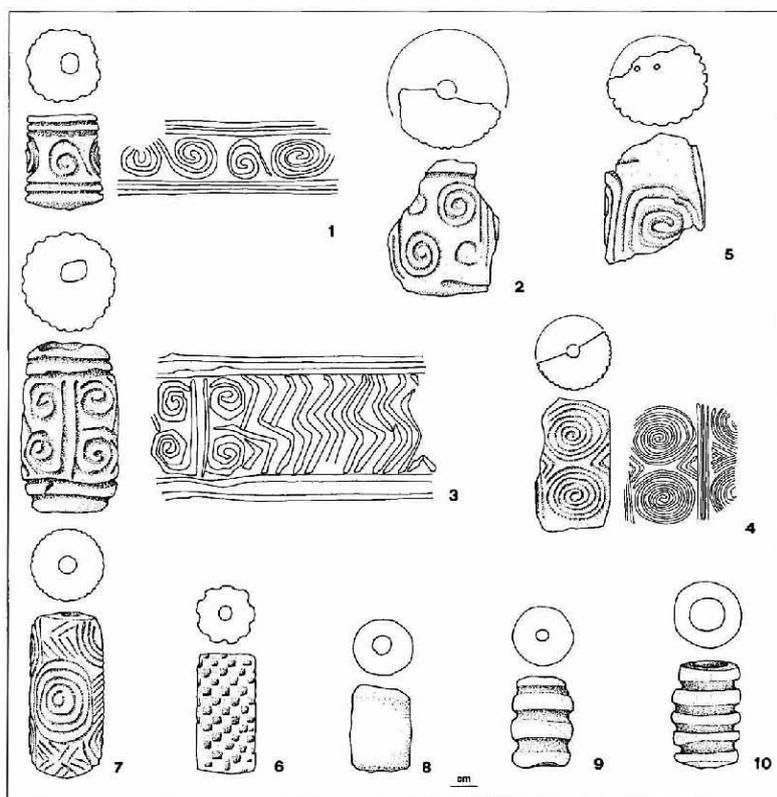


Fig. 6. Clay cylinders. 1 *Moverna vas*, 2 *Zorenci*, 3-4 *Pusti gradec*, 5-6 *Limska gradina*, 7 *Dietenberg*, 8 *Gradec pri Mirni*, 9-10 *Drušovka* (after *Budja 1992. Sl.3*).

M. Budja, Clay tokens –
accounting before writing in
Eurasia,
Documenta Praehistorica XXV
(Poročilo o raziskovanju
paleolita, neolita in eneolita v
Sloveniji XXV), 1998, 219-225
Tavola 6 figure 5 – 6.

Nei due articoli M. Budja, 1992; 1998, l'autore riprende i due reperti, provenienti da Limska gradina, conservati presso il Arheološki muzej Istre, Pula, n. inv. 27815 e inv. n. 24895 (B. Bačić, 1976), e li inserisce nell'elenco degli *Stempel* di forma cilindrica, in particolare descrive lo *Stempel* n. inv. 27815 "con scanalature spiraliformi".

E' stata avanzata l'ipotesi che il reperto n. inv. 27815 possa essere uno *Stempel* di forma cilindrica oppure la gamba di un vaso cultuale. Probabilmente una ricostruzione 3D potrebbe aiutare a dissipare i dubbi.

Di seguito espongo una proposta di verifica delle caratteristiche geometriche del reperto n. inv. 27815.

Il reperto è un solido di rotazione il cui involuppo è una figura geometrica nota come *fuso*. Non è quindi conico, come le gambe dei vasi cultuali, e neppure cilindrico. Piuttosto, appare bi-conico e probabilmente tronco alle estremità. Non sono molti gli *Stempel* racchiusi, geometricamente, in un fuso.

Un esempio è rappresentato dallo *Stempel* conservato nel Narodni muzej Slovenije Ljubljana. Proviene da Pusti Gradac, datato al 4.600 - 4.400 a.Chr.n. 45°31'10,8"N 15°11'39,8" E WGS 84 (*figura 1.*).

La *figura 1.* (*Stempel* completo) indica i parametri che sono facilmente ricavabili da misurazioni dirette dell'oggetto: la lunghezza, l , e i diametri massimo e minimo del tronco, a e b , rispettivamente. Da questi ultimi, è possibile stimare $h = (a - b)/2$. Con l'ausilio di queste grandezze, il raggio, r , di uno *Stempel* può essere calcolato il raggio di curvatura (r) del fuso, che lo delimita, applicando la relazione $r = \frac{l}{2h} \left(\frac{l^2}{4} + h^2 \right)$.

La *figura 2.* applica la costruzione geometrica (fuso) al frammento dell'oggetto inv. n. 27815. Tale costruzione permette di ricavare, geometricamente, le misure finite del frammento (prima della rottura). E' interessante notare che la lunghezza di ciascuna delle due estremità tronche del fuso sono, con buona approssimazione, un terzo della lunghezza totale dello *Stempel*.

La *figura 3.* riporta la costruzione geometrica, indispensabile in caso di frammento, per ricavare le misure dello *Stempel* integro.

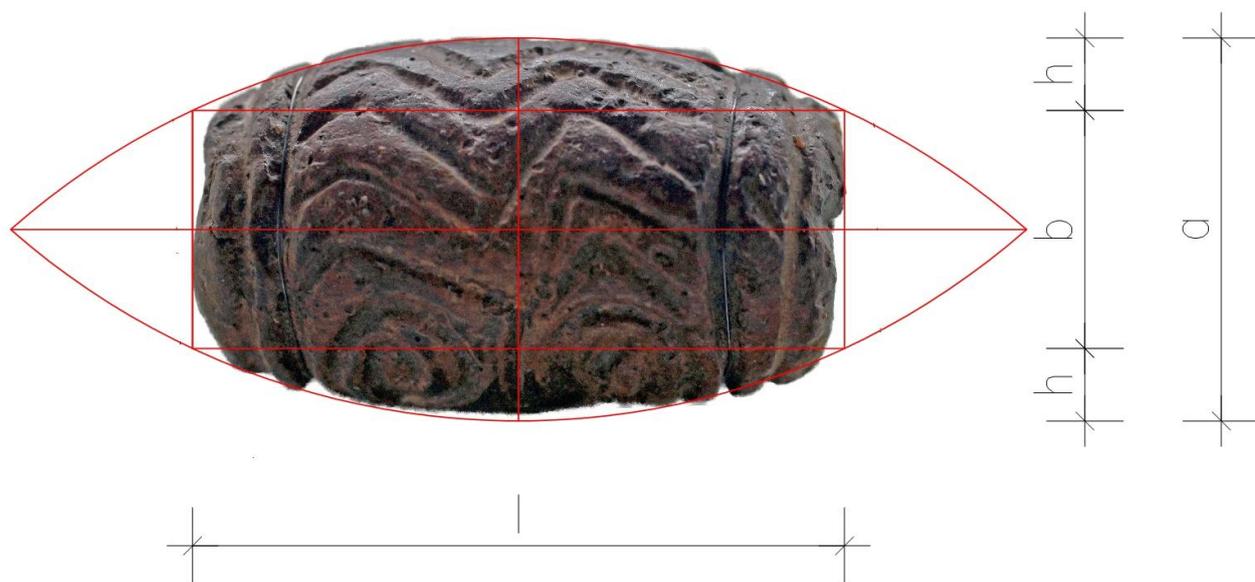


figura 1. Narodni muzej Slovenije Ljubljana. Stempel proveniente da Pusti Gradac (Slo).

$r = \text{raggio di curvatura}; h = \frac{a-b}{2}; r = \frac{l}{2h} \left(\frac{l^2}{4} + h^2 \right)$ $l = \text{lunghezza Stempel}$
--



figura 2. Reperto "con scanalature spiraliformi". Limska gradina. Arheološki muzej Istre, Pula. Inv. n. 27815.

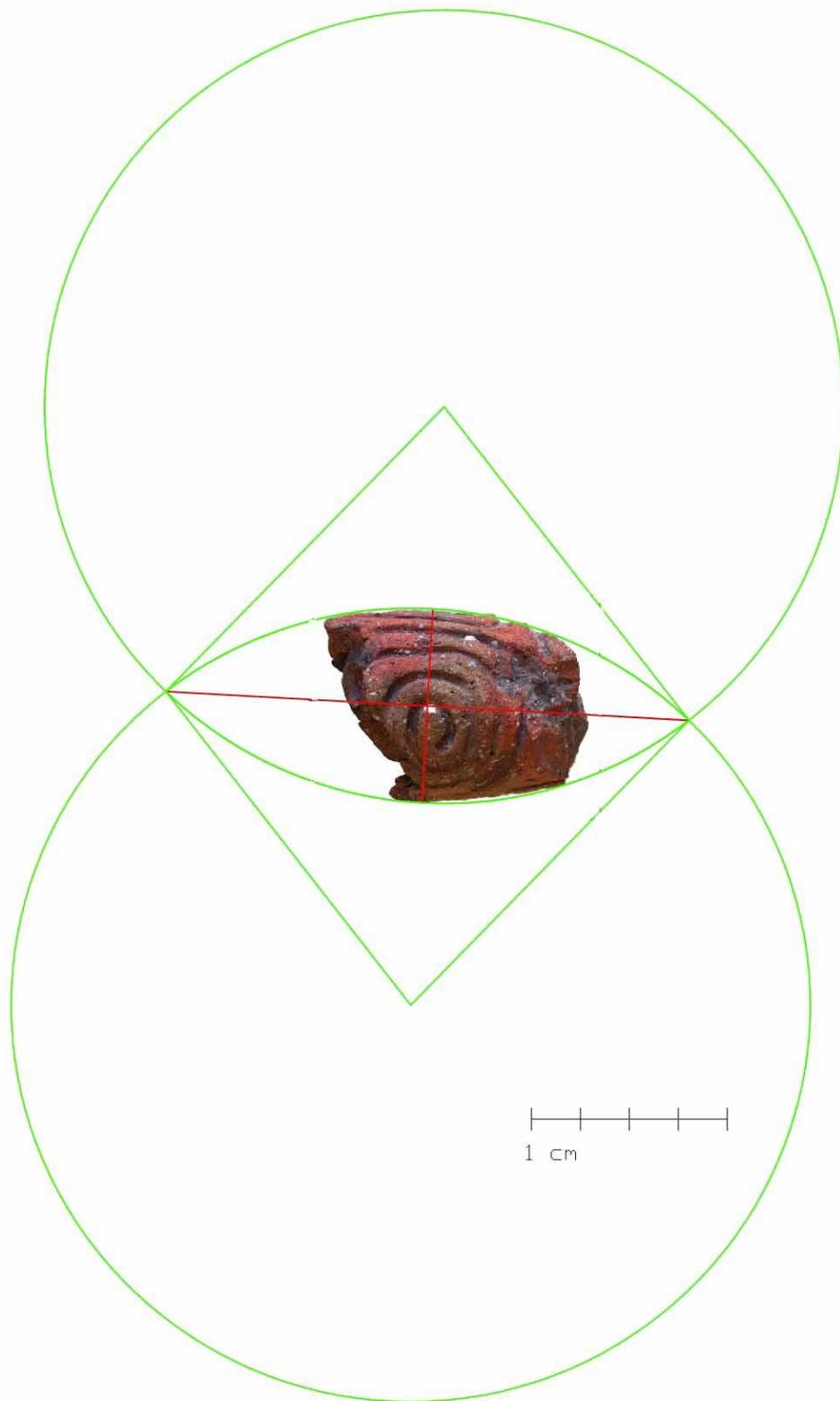


figura 3. Reperto “con scanalature spiraliformi”. Limska gradina. Inv. n. 27815.

Elaborazione grafica arch. *Loredana Venturelli*
Studio Tecnico Associato *Fabbricatore Alessio*

Probabilmente ricadono nella tipologia a *fuso* le “pintadere «a oliva»” descritte da:
L. Bernabò Brea, 1946. Gli scavi nella caverna delle Arene candide.

Raggio di curvatura: $r = 816$ mm Lato parallelogramma: 816 mm Estremità tronche: 20 mm = $1/3.3$ di 66 mm

Parte I. Gli strati con ceramiche.

Segue una comparazione di figure impresse a cerchi concentrici e/o a spirale con *Stempel* provenienti da: Grotta delle Gallerie CSR 290 (*Pečina pod Steno*) S. Dorligo della Valle – Dolina, Trieste, Friuli Venezia Giulia; Caverna delle Arene Candide, Finale Ligure, Savona, Liguria; Palù di Livenza, Caneva – Polcenigo, Pordenone, Friuli Venezia Giulia.

Dalla comparazione si può ipotizzare che il reperto n. inv. 27815 sia effettivamente uno *Stempel*. Di seguito le tipologie degli *Stempel* di confronto.

Limska gradina



foto 36.

Limska gradina.
Stempel, frammento,
con impressioni spiraliformi.
Inv. n. 27815.

Grotta delle Gallerie.



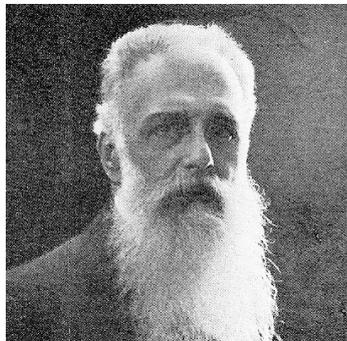
foto 37.

Trieste. S. Dorligo della Valle.
Grotta delle Gallerie CSR 290.
Stempel, frammento, con
impressioni spiraliformi.
Inv. n. 9021.

Caverna delle Arene Candide 44°09'44.8"N 8°19'41.5"E h 131 m s.l.m. WGS 84

Dalla Caverna delle Arene Candide, situata in Liguria, indagata da A. Issel*, provengono 32 esemplari di *Stempel*, di cui uno con decorazione a spirale simile al reperto di Limska gradina inv. n. 27815.

Gli *Stempel* della Caverna delle Arene Candide sono presentate nel saggio di A. De Pascale, 2011–2012, Le pintadere neolitiche nelle collezioni del Museo Archeologico del Finale.



Arturo Issel.

***Arturo Issel**

Il primo *Stempel* trovato in Europa proviene dalla Liguria.

Fu scoperto nel 1876 da Arturo Issel (Genova 11.04. 1842 – Genova 27. 11. 1922, sposato nel 1873 con Bettina Ascoli, figlia del glottologo goriziano Graziadio Isaia) nella Caverna delle Arene Candide.

In campo paletnologico il termine di *pintadera* venne usato per la prima volta da A. Issel.



13

Rivista di Studi Liguri, LXXVII – LXXVIII (2011–2012).

13. Caverna delle Arene Candide; Scavi Maggi 2010; US 182 rimaneggiato; Forma: ovale schiacciata al centro; Impasto fine di colore marrone - grigio, superfici di colore marrone - grigio; Decorazione: linea incisa a formare una spirale; Stato: frammento; presenta una linea di frattura all'altezza del restringimento centrale del corpo. La faccia superiore si presenta leggermente convessa, crescente verso l'originario centro dell'esemplare dove si trovava una presa; Dimensioni: 32x27x13 mm; Depositi Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; N.° Inv. RS 136; inedita. Il frammento di questa pintadera presenta alcune similitudini, in Liguria, con l'esemplare della Grotta del Sanguinetto, e confronti più stringenti in altre aree, a Ponte di Ghiara e a La Vela di Trento.

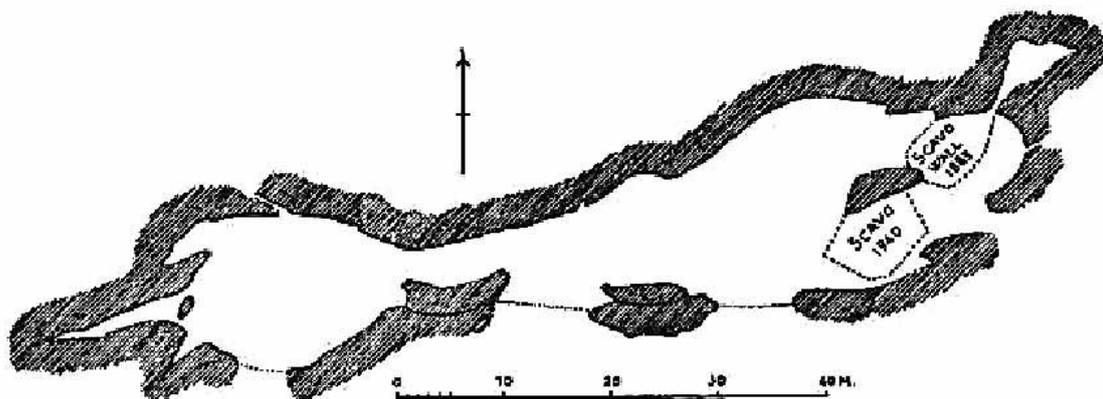


Fig. 1. - La Caverna delle Arene Candide (Pianta schematica del Cap. O. A. D'Albertis modificata dall'autore).

Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide. Parte prima. Gli strati con ceramiche. Luigi Bernabó Brea. 1946.

Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide. Parte prima. Gli strati con ceramiche. Luigi Bernabó Brea. Volume II: campagne di scavo 1948 – 50. 1956.

Palù di Livenza 46°01'17.0"N 12°28'55"E h 33 m s.l.m. WGS 84

Nella pubblicazione, a cura dell'UNESCO, Siti palafitticoli preistorici dell'Arco alpino, 2018, sono presentati alcuni degli *Stempel* in terracotta ritrovati nel sito palafitticolo di Palù di Livenza. Lo *Stempel*, di seguito riportato, evidenzia una decorazione a spirale da confrontare con il reperto di Limska gradina inv. n. 27815.

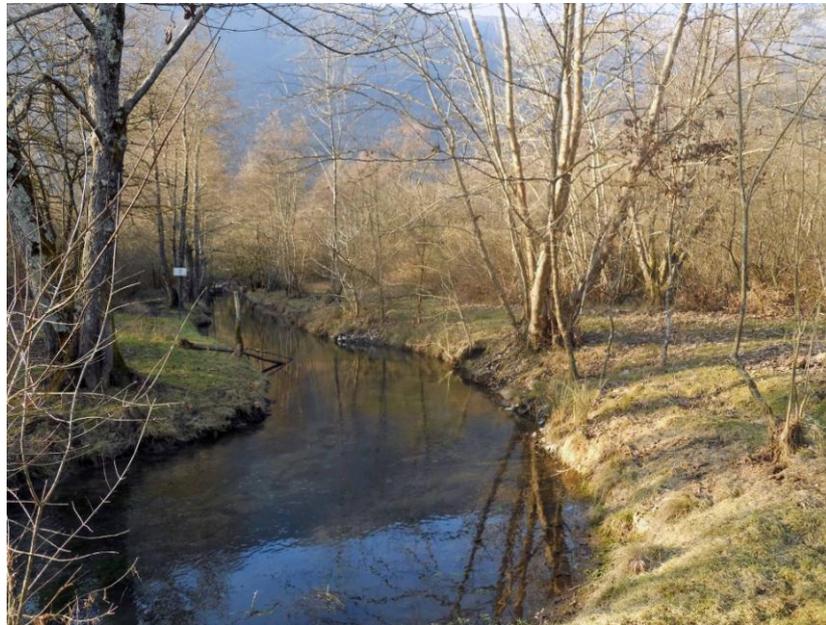


foto 38. Palù di Livenza.

R. Micheli, M. Bassetti, N. Degasperì, 2019.

“...

La rilevanza delle *pintadere* al Palù di Livenza è confermata dal numero di esemplari rinvenuti nel sito, anche da altri settori indagati nel passato. Di questi oggetti si conoscono esemplari sia del tipo a stampo che a scorrimento. Il primo tipo, più comune, ha una base allungata decorata su un lato con incisioni o solcature oppure con motivi in rilievo e una presa a linguetta sul dorso. Il secondo tipo, meno comune, presenta invece un corpo di forma cilindrica che risulta forato longitudinalmente per consentire la rotazione. Nel Settore 3 sono state rinvenute sette *pintadere* a stampo di forma e dimensioni diverse con motivi ornamentali a incisione, escisione e in rilievo quali una spirale, serie di linee parallele, serie di linee parallele perpendicolari tra loro, una decorazione a spina di pesce, linee parallele a zig zag e un motivo a denti di lupo.

”

“...



foto 39. *Stempel*. Palù di Livenza. Inv. n. 109.711.



foto 40. *Stempel*. Palù di Livenza. Inv. n. 109.711.

Trieste. Soprintendenza ABAP FVG. *Stempel* con corpo appiattito, base a parallelogramma, senza presa, con un motivo a zig zag, inv. n. 109.711.

Lunghezza base 57 mm; lunghezza retro 51 mm. Sezione semicilindrica: spessore max. 18 mm; spessore medio al centro (senza i zig zag) 12 mm; lati zig zag 6 mm, altezza zig zag 3 mm; peso 9,6 g.



foto 41. *Stempel*. Rakitovo.

History Museum Pazardžik.
Rakitovo (BG).
41°59'30"N 24°05'15"E
h 809 m s.l.m. WGS 84.

Decorazioni dello *Stempel*
di Palù di Livenza
e di Rakitovo.



foto 42. Palù di Livenza.

Palù di Livenza

Palù di Livenza è un'area umida che si estende alle falde dell'Altipiano del Cansiglio dove fluiscono le acque di risorgiva del Livenza.

Nei primi anni Ottanta del XX secolo iniziarono gli studi dell'insediamento palafitticolo. Gli scavi hanno restituito diversi *Stempel* sia a base piana sia cilindrici risalenti al neolitico (forse stampi per decorare i tessuti).

Grotta Jačmica Hr08

45°26'45.922"N 13°56'40.537"E h 408 m s.l.m. WGS-84

L'archeologo triestino Alberto Puschi è stato il primo a menzionare la *Grotta Jačmica* nel contesto di un sito archeologico. Il Museo archeologico dell'Istria ha organizzato una campagna archeologica nella *Grotta Jačmica* nel periodo dal 19 luglio al 5 agosto 2004, nell'ambito di un progetto archeologico internazionale intitolato *Paleolithic and Mesolithic Sites in the Northern Adriatic*. Sono stati portati alla luce frammenti di ceramiche impresse (Vlaška, Danilo e Nakovana) e ceramiche dell'età del bronzo. Un ritrovamento molto interessante è rappresentato da un frammento di *Stempel* in argilla.

K.. J. Percan, 2011, descrive la grotta *Jačmica* ed i frammenti di ceramica rinvenuti nella stessa. Del frammento dello *Stempel* ritrovato viene fornita una esaustiva descrizione nel Catalogo della pubblicazione, nella tabella 11 al punto 13, *Scheda descrittiva*.



foto 43. La collina di Jačmica.



foto 44. *Stempel*. Grotta Jačmica Hr08. Inv. n. P-51374.



foto 45. *Stempel*. Grotta Jačmica Hr08. Inv. n. P-51374.

Arheološki muzej Istre, Pula (Museo archeologico dell'Istria, Pola). *Stempel*, frammento, con corpo appiattito, base rettangolare, con un motivo a impressioni a zig zag, inv. n. P-51374.

Lunghezza max 31 mm; larghezza 32 mm; spessore medio 13,5 mm.

Zig zag: larghezza media rilievo 2,5 mm, larghezza media gole 1,5 mm, profondità gole 1,5 mm.

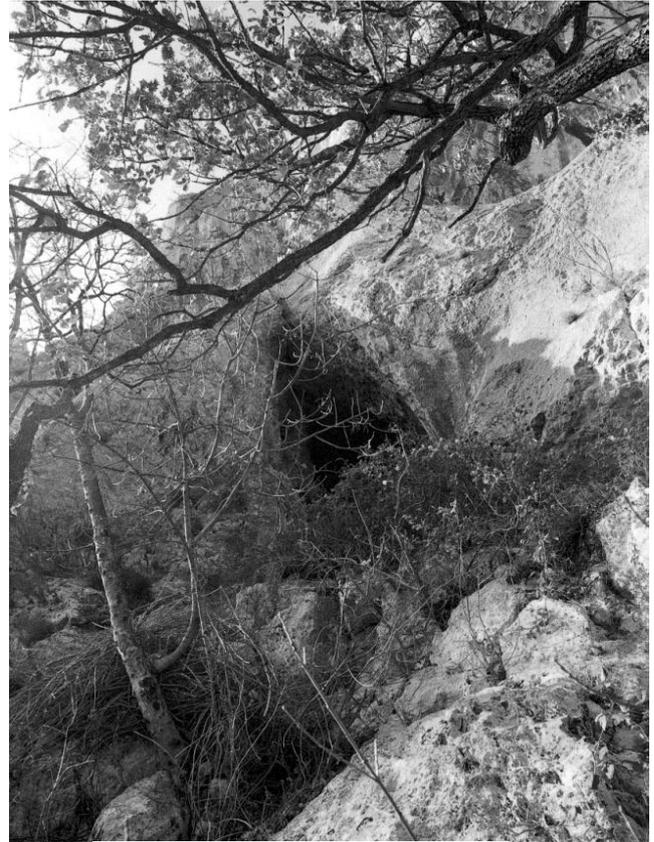
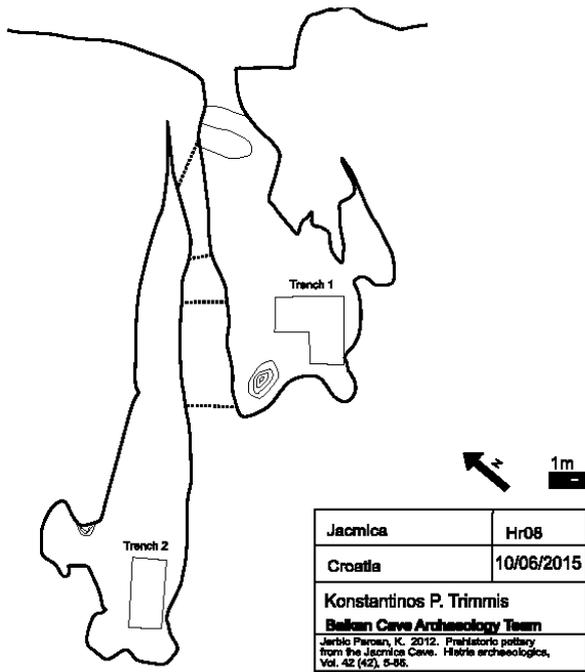


foto 46. L'ingresso della Grotta Jačmica Hr08.

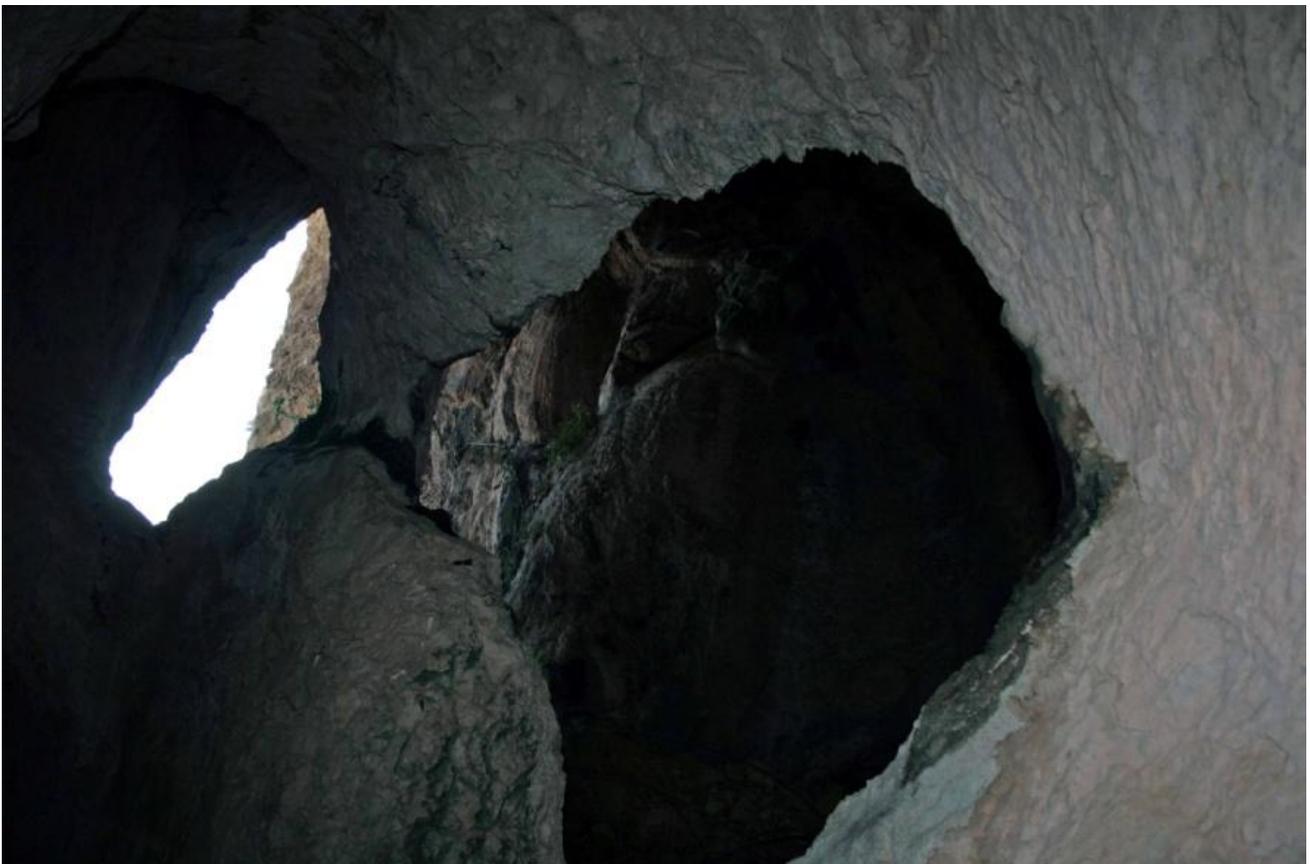


foto 47. Grotta Jačmica Hr08. Le due aperture del diaframma.

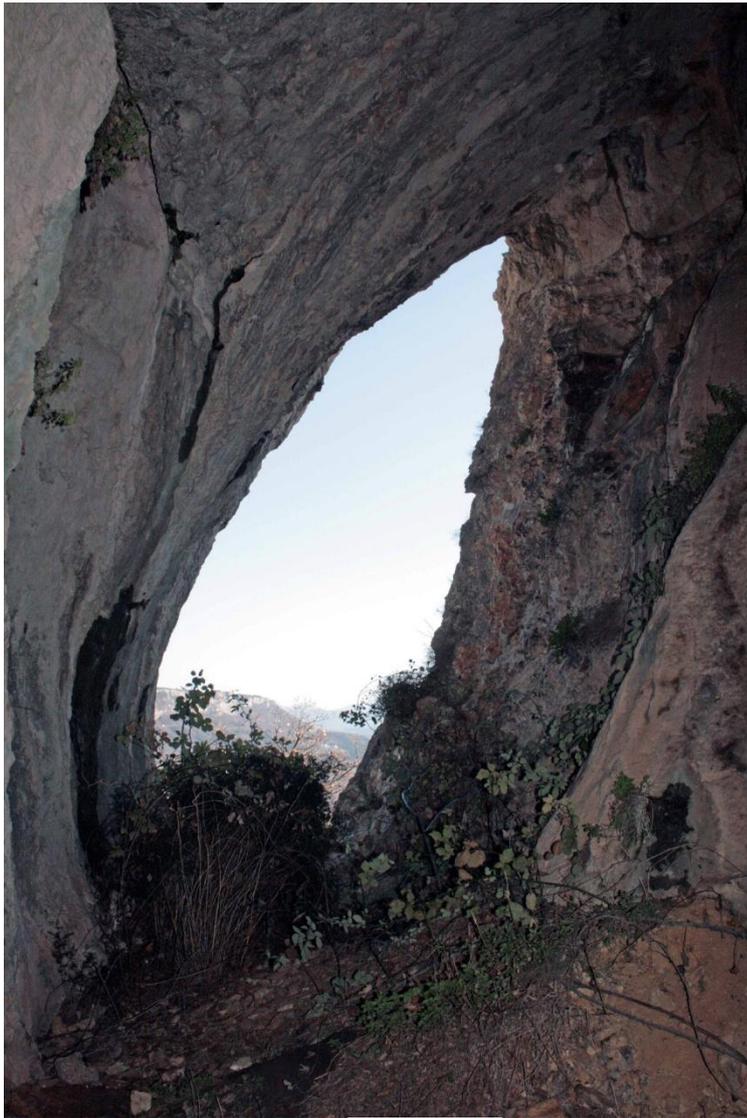


foto 48. L'ingresso della grotta Jačmica Hr08.

La grotta si apre nella parete rocciosa della collina di Jačmica, in prossimità dei villaggi di Perci e Crnica.

La grotta è composta da due rami paralleli, divisi da un diaframma.

Due aperture nel diaframma mettono in comunicazione i due rami.

L'area di ingresso è lunga 10 m,

larga 5 m e alta 6 m, quella parallela è lunga 15 m, larga 4,5 m e alta 4 m.

L'ingresso è largo 2,5 m ed alto 5,5 m.

Descrizione del *Stempel* di Katarina Jerbić Percan, 2011.

“La *pintaderas* della grotta Jačmica è di tipo *piatto* (Buršić-Matijašić 1993, 9).

Il reperto è il frammento di un'estremità di una *pintaderas*, presumibilmente, di forma rettangolare.

E' di argilla giallo-rossastra, cotta in modo irregolare, temperata con quarzo e sabbia.

La sua decorazione è costituita da linee a zig zag parallele, profondamente incise che corrono parallele ai lati più lunghi.

Al loro interno si può distinguere un colore rossastro, tipico per i siti neolitici in Italia, sulla costa adriatica orientale e in Grecia (Buršić-Matijašić, 1993).

Tale modalità di decorazione è molto simile alla decorazione trovata sulla *pintaderas* del sito di Hacilar in Turchia, datata tra il 6090 e il 5720 a.C. (Budja, 2003) e quelli di Kunszentmárton-Jaksoréparta in Ungheria.”

foto 49. Grotta Jačmica Hr08.

Il fondo del ramo parallelo all'ingresso.



K. J. Percan, 2011,

Neolitico

Scheda

Jačmica.

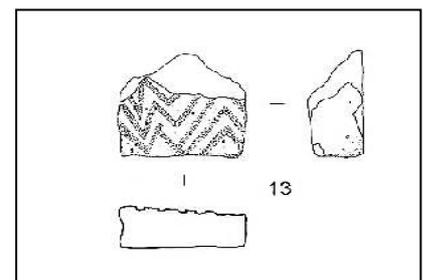
Catalogo: tabella 11, punto13.

Frammento di una estremità di una pinatdera, in base al quale possiamo dedurre che la sua forma fosse rettangolare. La ceramica è punteggiata (giallo, rosso e grigio scuro) temperata con graniglia e sabbia.

E' decorata con profonde linee incise, parallele, a zigzag dentro le quali è possibile osservare un colore rossastro.

Dimensioni: 32.5 X 31.3 X 12.5 mm. Peso: 15.5 g

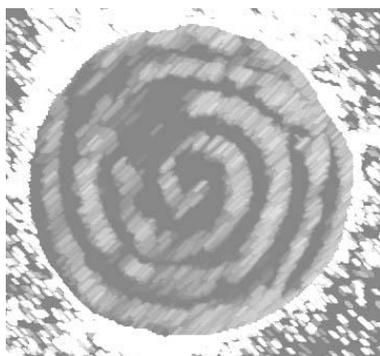
Numero di inventario: P-51374.



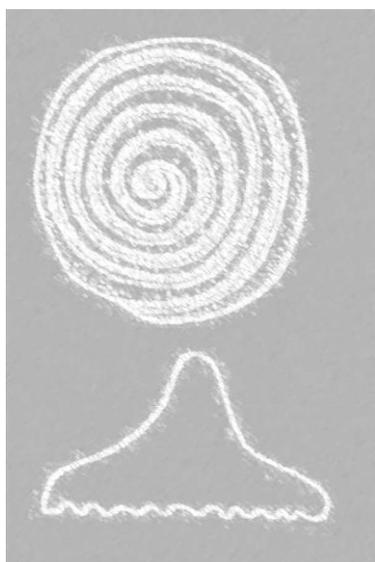
Confronti tipologici con il Thonstempel della Theresienhöhle bei Duino



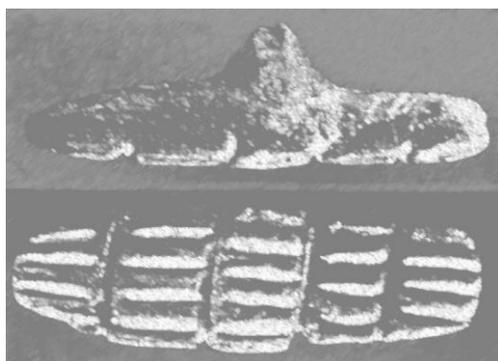
Theresienhöhle.



Palù di Livenza.



Salmanovo (BG).
Calcolitico. Valeska Becker, 2011.



Arene Candide. L. Bernabò Brea, 1956.

“Pintadera a timbro di forma allungata e stretta, con presetta sulla faccia superiore, decorata sulla faccia inferiore con cinque serie di segmenti longitudinali affiancati, separati da quattro linee trasversali distanziate, profondamente incise.
l = 7,1 cm; largh. = 7,3 cm; h = 2,2 cm”.

Theresienhöhle (Grotta Fioravante CSR 411)

45°46'37.2" N 13°35'42.3"E h 33 m s.l.m. WGS-84

“*Stempel* in argilla con una superficie circolare dentellata di 4,3 cm di diametro, altezza di 4,4 cm, compreso il gambo”. Descrizione di L. C. Moser.

Lo *Stempel*, di forma conica, presenta cinque scanalature che potrebbero essere generate da cerchi concentrici o spiraliformi.

Esempi di *Stempel* di forma conica:

Palù di Livenza

46°01'17.0"N 12°28'55"E h 33 m s.l.m. WGS 84;

Salmanovo (BG)

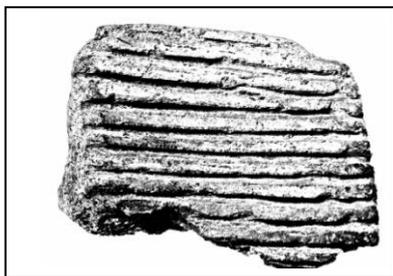
43°10'17.9"N 26°58'35.9"E h 75 m s.l.m. WGS 84.

Esempio di *Stempel* con superficie di decorazione dentellata:

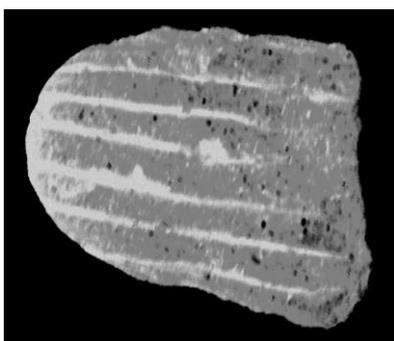
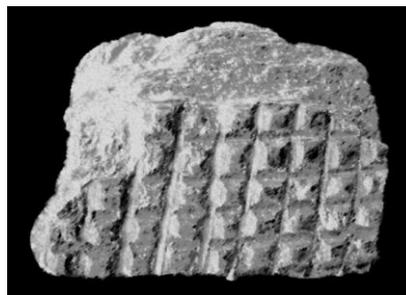
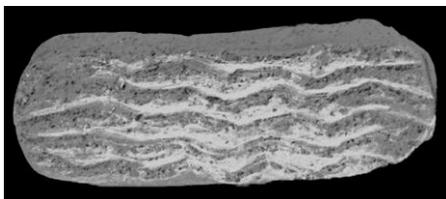
Arene Candide

44°09'44.8"N 8°19'41.5"E h 131 m s.l.m. WGS 84.

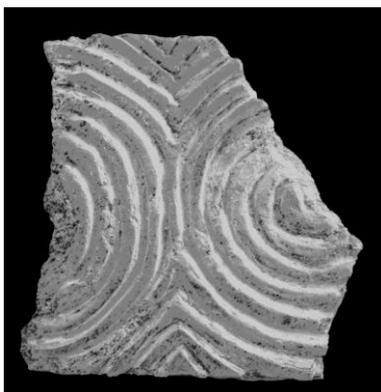
*Stilizzazione e confronti
delle decorazioni degli Stempel del Österreichisches Küstenland*



Grotta delle Gallerie.



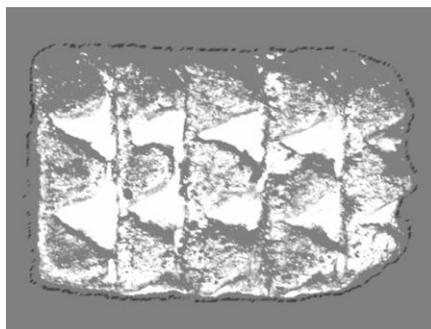
Cavriana. Frammento. Decorata da linee incise parallele. N. inv. 110 ?

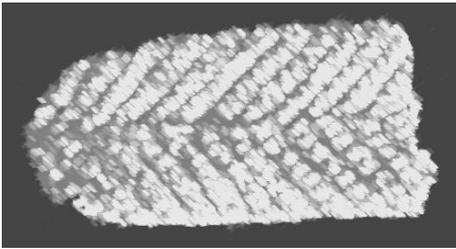


Grotta delle Gallerie.



Grotta delle Gallerie.

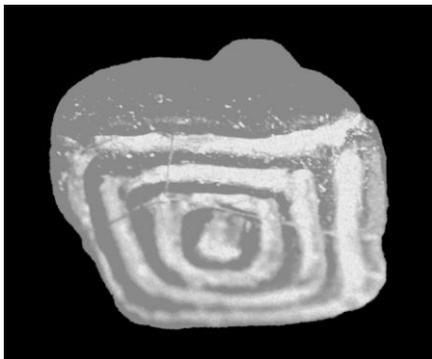
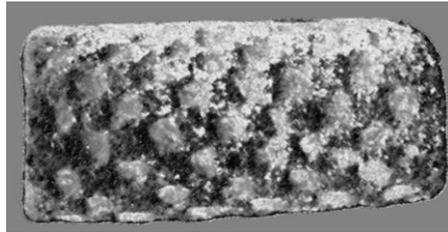




Veli Brijun.



Limska gradina.



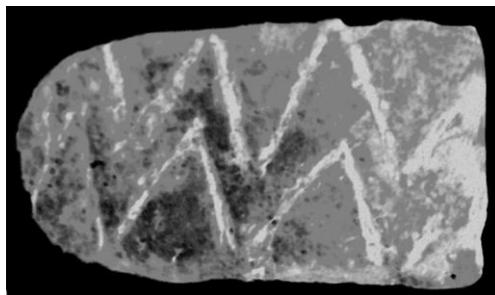
Gradec pri Mirni, 3.900-3.700 a.Chr.n.



Pusti Gradac, 4.600-4.400 a.Chr.n.



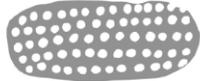
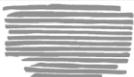
Grotta Jačmica.



*Cavriana. Frammento.
Motivo a doppio zig zag. N. inv. 139 ?*

Motivi decorativi delle pintaderas italiane

Marco Serradimigni, *Le pintaderas nel quadro del Neolitico italiano: arte, simbolismo e funzionalità*, quadro generale relativo alle *pintaderas* neolitiche rinvenute nel territorio italiano, esempi di stampo.

TIPOLOGIA DELLA DECORAZIONE	DIFFUSIONE	ESEMPIO DI STAMPO
Punti impressi	Nord Italia, soprattutto Nord-Est e caverne liguri	
Spirali	Italia settentrionale, centrale (un solo esemplare) e meridionale	
Cerchi concentrici	Italia settentrionale; assente al centro, nel Sud solo a Ripa Tetta	
Motivi lineari: A) Linee longitudinali B) Linee trasversali	Soprattutto al Nord, ma segnalati anche al centro e al Sud	
Motivi a zig-zag: A) Longitudinali B) Trasversali	Nord Italia e, sporadici, al Sud	
Triangoli	Poco diffusi in Italia settentrionale e meridionale	
Meandri	Nord Italia (3 siti), Sud (4 siti)	
Motivi a reticolo	Italia settentrionale e centrale (un solo esemplare da Poggio Olivastro)	
Motivi rari	Castello di Annone (Spiga/spina di pesce); Perriere Sottano (a "V"); Grotta delle Veneri (Rettangoli concentrici); Lipari e Rocca di Rivoli (Cruciformi)	

Letteratura

- Bačić, B. (1976). Limska gradina (Istra)-neolitski lokalitet. *Arheološki pregled*, XVIII, Beograd, 34-37, Tav. XIII-XV.
- Battaglia, R. (1920). La Grotta delle Gallerie in Val Rosandra. *Alpi Giulie*, 22 (1), Trieste, 11-15, 1 tav.
- Budja, M., (1992). Pečatniki v slovenskih neolitskih naselbinskih kontekstih. *Poročilo o raziskovanju paleolita, neolita in eneolita v Sloveniji XX*, 95-108. – fig. 3.
- Budja, M. (1998). Clay tokens: Accounting before writing in Eurasia. *Documenta Praehistorica XXV (Poročilo o raziskovanju paleolita, neolita in eneolita v Sloveniji XXV)*, 219-225.
- De Pascale, A. (2014). Le pintadere neolitiche nelle collezioni del Museo Archeologico del Finale. *Rivista di Studi Liguri*, LXXVII – LXXVIII. Lavoro presentato al convegno Il pieno sviluppo del neolitico in Italia. Bordighera.
- Flego, S., Zupancic, M. (1991). *Topografia archeologica del Comune di San Dorligo della Valle (provincia di Trieste, Italia)*. Trst -Ljubljana.
- Gilli, E., Montagnari Kokelj, E. (1993), La Grotta delle Gallerie nel Carso triestino. *Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia*, (VIII), 121-194.
- Hoernes, M. (1898). *Urgeschichte der bildenden Kunst in Europa von den Anfängen bis um 500 vor Christus*. Wien. Holzhausen.
- Istituto di studi liguri. (1946). Bernabó Brea, L. *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide: Gli strati con ceramiche*. Bordighera.
- Istituto di studi liguri. (1956). Bernabó Brea, L. *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*. Gli strati con ceramiche: Campagne di scavo 1948 – 50. Bordighera.
- Jerbić Percan, K. (2011). Prapovijesna keramika iz pećine Jačmice (Prehistoric pottery from the Jačmice cave). *Histria archaeol.*, 42/2011, 5-86.
- Gnirs, A. (1925). *Istria Praeromana*. Elbogen (Loket), CZ. Heinisch.
- Quaderni friulani di archeologia. (2019). *Nuove indagini e prospettive della ricerca nella palafitta preistorica del Palù di Livenza*. Micheli, R., Bassetti, M., Degasperis, N. Udine.
- Siti palafitticoli preistorici dell'Arco alpino, (2018). UNESCO.
- Mitteilungen der K.K. Central-Commission. (1914). *Ausgrabungen im Küstenland im Jahre 1913*. Karl de Marchesetti. Wien.
- Mittheilungen der prähistorischen Commission der Kais. Akademie der Wissenschaften. (1888). *Untersuchungen prähistorischer und römischer Fundstätten im Küstenlande und in Krain*. Wien.
- Valles. A. (1964). La pintadera della Grotta delle « Gallerie ». Parte terza. *Alpi Giulie. Rassegna della sez. di Trieste del Club Alpino Italiano Società Alpina delle Giulie*.

Per la compilazione della bibliografia si è seguito il criterio internazionale American Psychological Association (APA).

Ringraziamenti

Si ringrazia per la cortese collaborazione e disponibilità offerta:

- Museo di Storia Naturale Vienna: sezioni preistorica e geologica/paleontologica (*Naturhistorisches Museum - NHM Wien - prähistorische, geologische und paleontologische Abteilung*);
- Museo archeologico dell'Istria, Pola (*Arheološki muzej Istre, Pula*);
- Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" Trieste;
- Museo Civico di Storia Naturale di Trieste
- Lovel Kukuljan ZRC SAZU Postojna.

Un ringraziamento particolare a:

dott.ssa Kristina Mihovilić e alla dott.ssa Marzia Vidulli Torlo.

